



Lionismo

Anno XLV n. 1, Settembre - Ottobre 2018

Diabete mellito: la nuova sfida dei lions

Uniti per contrastare
la pandemia
del terzo millennio

**Bilancio
di missione,
questo
sconosciuto**

**Alla scoperta
dei lions all'estero
Tenerife
esempio da imitare**

Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione
Internazionale Lions Club Distretto 108L
settembre-ottobre 2018, numero 1, anno XLV

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Leda Puppa**

Governatore 2018-2019

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**

Vice Direttore: **Silverio Forteleani**

Caporedattore: **Carlo Patatu**

Direttore amministrativo: **Federico Alesiani**

Segretario amministrativo: **Federico Berti**

In redazione: Raffaello Agea, Nicola Bellezza, Norberto Cacciaglia (opinionista), Fabrizio Carmenati (opinionista), Sissi Palmieri, Giampiero Peddis (opinionista), Arianna Perna, Anna Raccuja, Giuseppe Tito Sechi, Danilo Tropea (opinionista)

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Alberto Cari, Carlo Cherubini, Sergio Fedro, Romano Giudici, Adriana Mascaro, Daniela Mattiuzzo Brunetta, Quintino Mezzoprete, Guido Morozzi, Francesco Mozzetti, Maria Negro, Massimo Paggi, Donatella Pauselli, Marco Rettighieri, Bruno Riscaldati, Stefano Siano, Francesca Silvestri, Laura Stramaccioni, Maria Carmelita Uccellini, Alberto Vinci

Grafica e impaginazione: ali&no editrice (PG)

Stampa: Antoniana Grafiche srl – Morlupo (RM)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

*Questo numero è stato chiuso in redazione
il 20 ottobre 2018*



**La lunga serie
di ponti crollati
in Italia: 5 in 5 anni
Il disastro di Genova
è solo l'ultimo
e il più grave
di una lunga serie
di crolli che mettono
in discussione
lo stato di salute
delle strade
e autostrade italiane
(a pagina 20)**

01

**Brindiamo
ai 60 anni del Distretto**

di Leda Puppa Rettighieri

04

**Fatta la legge,
trovato l'inganno**

di Massimo Paggi

05

**Il bilancio sociale
di missione non riesce
ancora a decollare**

di Quintino Mezzoprete

07

**Quale futuro attende
la nostra associazione?**

di Danilo Tropea

08

**La crescita associativa
è il mezzo per
il programma LCI Forward**

di Silverio Forteleani

09

**Attivi e generosi, i lions
a Tenerife non fanno vacanze**

di Anna Raccuja

11

Lanzarotto Malocello fa il bis

12

**L'esperienza del campo
30 anni dopo
Le stesse emozioni di allora**

di Sissi Palmieri

14

**Diabete mellito, pandemia
del terzo millennio**

di Maria Negro

16

**Mangiar bene...
mangiar sano**

19

**Anche Narni
è città del sollievo**

di Adriana Mascaro

20

**Il Bel Paese
rischia di morire
perché non sa
progettare il futuro**

di Marco Rettighieri

23

**Difendiamo
l'idioma italiano**

di Fabrizio Carmenati

25

La corte del leone

di Giampiero Peddis

27

**Quel senso forte
d'appartenenza
alla polis
che orienta
l'azione lions
verso la società**

di Giuseppe Tito Sechi

29

**Sardegna,
l'isola "dimenticata"**

30

**Come si valorizza
il territorio**

di Alberto Cari

33

**Millennials
a confronto con
i giovani di una volta**

di Arianna Perna

35

**Quel capolavoro
di scuola antelamica
nell'altare maggiore
del Duomo di Tivoli**

di Nicola Bellezza

37-45

Vita da club

46-48

Lettere a Lionismo

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

BRINDIAMO AI 60 ANNI DEL DISTRETTO

Avanti tutta con club forti, determinati e pronti alla sfida che ci lancia la Sede centrale



Leda Puppa,
governatore 108L;
Gudrun Bjort
Yngvadottir,
presidente
internazionale;
la New Voice:
è l'anno delle donne



di
LEDA
PUPPA RETTIGHIERI

Governatore
del Distretto 108L

Nella scorsa annata si è parlato diffusamente del concetto di continuità, che è stato più volte affrontato durante i vari incontri istituzionali e con diversi articoli sulla rivista *Lionismo*. Questo è il momento di dimostrare che la continuità va vista e interpretata nei fatti più che negli enunciati

È stato apprezzato il nuovo sistema di comunicazione con missive inviate a tutti i soci del distretto, esentando dal compito, a volte gravoso, i presidenti di club. Continueremo sulla stessa strada pronti a recepire consigli per ulteriori miglitorie nella comunicazione. È stata valutata positivamente la svolta della nostra rivista *Lionismo* che ha snellito i propri contenuti. Sono stati rifiutati articoli polemici e recanti accuse personali: non fa parte del nostro costume. Per le polemiche, le critiche e i chiarimenti

vi sono situazioni e luoghi preposti e questi non sono la rivista. Abbiamo messo su una squadra che ha affrontato il problema regalandoci un giornale con argomenti di attualità, non trascurando l'angolo della cultura e lasciando tanto spazio alle notizie che pervenivano dai club. Continueremo sulla stessa linea. Anche il sito è stato migliorato nell'aspetto mutuando quanto fatto dal multidistretto e da altri distretti italiani. La comunicazione in rete avrà sviluppi notevoli e, si spera, di grande impatto per quanti frequentano i social.

Quanto avvenuto la scorsa annata mi è stato puntualmente descritto da Rocco e da Silverio e oggi parto con una profonda conoscenza di quanto mi sta attorno e il mio punto di partenza coinciderà con il punto di arrivo di Rocco Falcone che ha operato con attenzione e coraggio. A lui va il mio sentito ringraziamento. Sono a conoscenza di chi ha ben operato, di chi è in crisi e di chi ha assunto una qualche posizione di contrasto con il distretto. Lo stesso distretto che ora rappresento ufficialmente, per cui non ci saranno colpi di spugna o ripartenze da zero ma saranno necessari chiarimenti che sarò felice di ascoltare e, dove possibile, sanare.

Mi sta particolarmente a cuore il dialogo costante per stemperare sterili opposizioni o inutili animosità. La mia porta sarà sempre aperta per parlare e tentare, tutti assieme, una via di serena collaborazione, sempre nel rispetto delle regole. Quelle sono sacre e tutti, a iniziare dal governatore, dovremo impegnarci a rispettarle. Quindi, sempre pronti al dialogo ma altrettanto pronta a oppormi ai club e a soci che le regole se le fanno a loro piacimento.

Lo scorso anno le decisioni più impegnative sono state prese dal DGTeam ed è mia intenzione percorrere la stessa strada

chiedendo fin d'ora una piena collaborazione a Massimo Paggi e Quintino Mezzoprete, per aiutare me e il distretto intero a far bene e, nel caso, a sbagliare di meno. In tal modo Massimo si troverà nella posizione nella quale sono io oggi, cioè una profonda conoscenza dei club, delle loro problematiche e non solo: conoscerà meglio anche le loro eccellenze.

Mi batterò per conservare l'unità del distretto, conscia della ricchezza che gli si riconosce per l'apporto di tre grandi e importanti regioni tanto diverse tra loro che dialogano con rispetto e proficua collaborazione e che risultano un'unica forza anziché tre entità tra loro disgiunte. Il discorso separazione potrà essere affrontato, ma solo quando i numeri, che ancora non ci sono, dovessero permettere di aprire un dialogo in proposito. E soprattutto quando saranno i club, i soci a volerlo veramente.

Ai club verrà sempre e comunque garantita quell'autonomia che gli compete. I club sono autonomi nello scegliere i direttivi che li rappresentino, sono liberi di privilegiare un service piuttosto che un altro ma, attenzione, non sono autonomi nei confronti delle regole: le regole si rispettano. I club non possono essere automi nel non partecipare (salvo casi occasionali) alla vita del distretto attraverso gli incontri istituzionali a qualunque livello. Non possono essere autonomi nel decidere se ricevere il governatore, non inviare regolari rapportini e non pagare le quote. Tutto questo fa parte degli obblighi di un club ed è quanto abbiamo accettato e sottoscritto al momento della nostra immissione nel club.

Fa parte di un comportamento etico che ci si aspetta da soci che hanno ben compreso cosa voglia dire vivere l'Associazione! Amici miei: onori e oneri!

E ora parliamo di organizzazione interna.

Nell'organigramma non troverete più la pagina della Consulta del Governatore, bensì "Past Governatori": tutti i Past Governatori che il Distretto ha avuto nella sua lunga e gloriosa storia che si avvicina al suo sessantesimo compleanno, perché a tutti



loro va il riconoscimento per aver prestato un anno della propria vita all'associazione. Nell'elenco li troverete tutti.

Un Comitato, temporaneo, riguarderà i festeggiamenti dei 60 anni del Distretto. Questo si collega al Lions Day, 7 Aprile 2019, a Orvieto. Sarà una giornata di festa in cui i lions scenderanno in piazza con i loro service più importanti. Daremo visibilità all'evento, e tutto il Distretto unito dovrà dimostrare cosa significa la Forza del Noi nel servire i più deboli! I lions sono leader nel mondo del no-profit, ma per aiutare chi è nel bisogno abbiamo necessità di soci. Quale miglior biglietto da visita, se non quello di far vedere cosa siamo capaci di fare? Ricordate: L'Offerta crea la Domanda.

**A Orvieto
il Lions-Day
2018-2019**

COME SUGGERISCE IL PRESIDENTE INTERNAZIONALE, CONTINUEREMO A FARE QUELLO CHE ABBIAMO SEMPRE FATTO DANDO SPAZIO ALLA NOSTRA CREATIVITÀ E ANDANDO OLTRE L'ORIZZONTE

In questo anno lionistico avremo un altro appuntamento importante: la Convention Internazionale a Milano.

È l'appuntamento annuale dei lions di tutto il mondo. Per chi non è mai stato a una Convention è l'occasione per provare emozioni lionistiche mai vissute. Da

tutto il mondo un mare di colori, di voci e lingue diverse, tutti accomunati dal We Serve.

I service, oltre a quelli alla comunità, saranno rivolti alle cinque aree: fame, ambiente, diabete, vista e oncologia pediatrica. Sono stati già raggiunti traguardi importanti dai quali ripartire per migliorarci ancora e per offrire un servizio sempre più qualificato in termini di quantità di interventi e numero di persone raggiunte. Per far ciò mi avvarrò del costante apporto che il GAT, Global Action Team, saprà offrirmi per perseguire il sogno di club di qualità che producono service di qualità.

È questo un passaggio imprescindibile per riappropriarci del senso di appartenenza e, dove già presente, accrescerlo. Solo i soci motivati e partecipi fanno grandi i club di appartenenza.

Vorrei, ora, rammentare a tutti Noi che ciò di cui abbiamo parlato fino ad ora non è il fine delle nostre azioni.

Scopo unico del nostro essere lions è il service, intorno al quale ruotano i soci e le cariche che essi ricoprono. È sui service che dobbiamo competere e non sulla pretesa di riconoscimenti, sulla rincorsa agli

incarichi e la smania di protagonismo. La partecipazione alla realizzazione dei service è la nostra ragion d'essere. Una "sana ambizione" è il sale della vita, che possa essere utile alla comunità e all'associazione. Ma attenzione, quando ci si preoccupa più di sé stessi che degli altri e si antepongono interessi personali, non si trova più il tempo da dedicare al servizio per diventare schiavi dell'invidia e maldicenza.

Riflettiamo sul Fine di appartenere ai lions: se siamo d'accordo che la cosa più appagante è un sorriso, il ringraziamento di chi abbiamo aiutato, allora non cercheremo appagamenti fittizi e illusori riconoscimenti.

I numeri dell'anno 2017-2018 parlano di un Distretto che crede nel servizio. Parlano di soci che hanno senso dell'appartenenza e lavorano con serietà e dedizione: 187.000 persone servite; 177.000 ore di servizio e circa 300.000 euro raccolti e donati. Cos'altro possiamo fare? È semplice, come dice il nostro Presidente Internazionale Gudrun Yngvadottir "continuare a fare quello che abbiamo sempre fatto... diamo spazio alla nostra creatività e andiamo oltre l'orizzonte". **L**



FATTA LA LEGGE, TROVATO L'INGANNO

La campagna elettorale non conosce soste: ogni occasione è buona per acquistare visibilità

Fin dai tempi dei tempi, appena l'uomo si rese conto di non poter essere da solo sulla terra pensò di dotarsi di una serie di norme e convenzioni che regolassero l'esistenza comune.

Di ciò si deve essere ben reso conto, evidentemente, anche nostro Signore se, con alto senso dello spettacolo, tra fuochi vari consegnò al buon Mosè le ormai famose tavole dei dieci comandamenti.

Ma il Diavolo per fare un dispetto instillò nell'uomo una fregola antica quella che recita: fatta la legge, trovato l'inganno.

In forza della quale massima le leggi sono create per essere per lo più disattese o per lo meno violate e il tutto tra la massima soddisfazione e impudenza umana.

Il mondo Lions non è scevro da questo vezzo. Basta soffermarsi un attimo su quel che accade alle norme e al regolamento che dovrebbero armonizzare e disciplinare le elezioni a 2° Vice Governatore.

In barba infatti a ogni legiferata, non si è ancora placata l'ordalia del congresso di primavera che ecco già gli aspiranti nuovi governatori, più o meno palesemente, dare inizio alla loro campagna di reclutamento delegati.

Telefonate, lettere, articoli, contatti segreti che di segreto nulla hanno, si susseguono con intensità diversa a seconda della prolificità ideativa dei soggetti.

Tutti sappiamo, ma nessuno obietta. Se obietti sei un attentatore alla libertà di espressione e della pluralità delle idee, quando non assurdi a bieco despota.

E allora, per evitare malumori, ecco una proposta piccola piccola: lasciare liberi i contendenti di esprimersi come meglio credono e possono, prima della loro ammissione alla tenzone. Poi, a candidatura ottenuta, i vari aspiranti dovranno confrontarsi in organizzati incontri (di club? di zona? di circoscrizione?) in cui curriculum



e programmi potranno essere direttamente vagliati dai soci senza intermediazione alcuna.

Nulla di nuovo sotto il sole, vero, ma sicuramente un modo migliore per farsi conoscere che i cinque minuti durante il congresso e con la possibilità offerta ai delegati di aver conosciuto per tempo chi mandare a rappresentare il Distretto. Alternativa è seguire a comportarci come Mizaru, Kikazaru e Iwazaru, le tre celebri scimmiette di antica fama, facendo finta di nulla, ma brontolando in privato.

È una proposta, e come tale, valutabile, accettabile o da respingere. **L**



di
**MASSIMO
PAGGI**

**1° VDGE
Distretto 108L**

IL BILANCIO SOCIALE DI MISSIONE NON RIESCE ANCORA A DECOLLARE

Lo strumento di rendicontazione è poco utilizzato mentre è fondamentale per la crescita dei club



Lil bilancio sociale di missione, importante strumento innovativo, stenta nel suo percorso di adozione un po' ovunque. Come Lions ce ne rendemmo conto già nel 2010, al Congresso Nazionale di Torino ove il Club di Montefiascone, con l'approvazione e lo stimolo dei PDG Naldo Anselmi e Giampiero Peddis, presentò la proposta di tema di studio nazionale dal titolo "I Lions a promozione del bilancio sociale di mandato nelle Pubbliche Amministrazioni".

Durante lo svolgimento dell'apposito seminario preparatorio congressuale, il PDG che ne curò le operazioni di presentazione affermò pubblicamente che, trattandosi di un tema difficile da comprendere e svolgere, poco divulgato, forse troppo innovativo, difficilmente sarebbe passato. Così fu. Sono passati otto anni, ma il clima non è molto cambiato.

Per definizione, il bilancio sociale è una rendicontazione che un Ente pubblico o privato effettua durante il mandato am-

ministrativo o nel corso di ogni gestione e alla fine di questa, a verifica e dimostrazione dell'impegno sociale. Nelle Amministrazioni pubbliche, è maggiormente appropriato definirlo "bilancio sociale di mandato", mentre negli enti no-profit è più opportuno indicarlo come "missione".

È un rendiconto che deve offrire un quadro riassuntivo chiaro e facilmente comprensibile su quanto è stato programmato e quanto è stato realizzato, dimostrando con parole e cifre il grado di coerenza e la "produttività" del servizio, tra gli scopi sociali dichiarati a monte e le attività realizzate a valle; attività sociali, solidaristiche, ambientali e culturali, che non emergerebbero da un'analisi di bilancio puramente contabile. Uno strumento di autovalutazione mirante a delineare un quadro completo e trasparente dell'interdipendenza tra i fattori economici e quelli sociali.

A titolo esemplificativo, in una visione macroeconomica di un paese, si può affermare che il bilancio sociale sta a quello contabile tradizionale come gli indicatori di qualità della vita stanno al prodotto interno lordo.

Il bilancio di missione, consente all'Associazione no-profit di raccontare i suoi valori, diventando al tempo stesso strumento di dialogo con l'esterno e quindi di visibilità, con linguaggio comprensibile, dovendo rivolgersi a soggetti (*stakeholders*) portatori di interessi e aspettative, non avvezzi a linguaggi contabili e nemmeno interessati a dati puramente economici.

Per la nostra Associazione è proprio questo aspetto a meritare un approfondimento. Il bilancio sociale di missione, oltre il significato di rendicontazione, si evolve in strumento di comunicazione. Da una logica di trasmissione di informazione alla



di
**QUINTINO
MEZZOPRETE**

**2° VDGE
Distretto 108L**

comprensione, e successiva reazione degli interlocutori ai messaggi ricevuti.

Un aspetto fondamentale per la conquista della fiducia e il consenso delle comunità. Non trascurabile anche l'aspetto motivazionale.

Uno strumento che contribuisce a migliorare la qualità della vita nei membri della collettività in cui il Club è inserito e opera con i suoi service.

Mentre per le aziende è uno strumento che serve per percepire la valenza del loro prodotto-progetto, come elemento di valore aggiunto che garantisca competitività, per noi è stimolo vitale che ci deve entusiasmare e incoraggiare nell'azione lionistica.

Il bilancio di missione, illustrando e commentando valori, fatti e cifre, stimola l'accrescimento del senso di appartenenza in chi opera e sacrifica il proprio tempo e il proprio denaro.

Il processo di rendicontazione finalizzato all'impostazione di un bilancio di missione è in grado di stimolare una serie di opportunità, o di valenze, che possono essere così sintetizzate:

- possibilità di verifica istituzionale, per accertare il livello di coerenza della operatività con la missione proposta;
- valenza strategica di verifica dell'adeguatezza dell'organizzazione del Club rispetto alle aspettative dei suoi *stakeholders*;
- valenza di pianificazione, poiché il dover rendicontare serve da stimolo per mettere a sistema quelle iniziative avviate per opportunità occasionali;
- valenza di comunicazione interna, poiché il progetto di Service può coinvolgere altri Clubs della zona o della Circoscrizione;
- valenza conoscitiva della gestione, in quanto i dati comunicati sono portati a conoscenza del Distretto;
- valenza organizzativa, dal momento che viene stimolata la "cultura gestionale" dell'azione lionistica a livello di Club e di Distretto.

Tale strumento, che dovrebbe essere elaborato dai Club e dal Distretto al termi-

ne dell'annata lionistica, al contrario appare come una complicità burocratica per gli officer preposti, quindi da trascurare e abbandonare.

Invece, nella pratica realtà, in tutti i Club buona parte del lavoro lo stanno già facendo, forse senza rendersene conto. I rapportini mensili, talvolta trascurati, talvolta odiati, visti come complicità dai Club, in realtà altro non sono che elaborazioni periodiche di fatti gestionali (fatti amministrativi in contabilità) e quindi componenti essenziali del bilancio sociale di missione. Una sorta di "prima nota" in campo contabile.

Tanto che fortunatamente, la nostra Sede Centrale, grazie all'utilizzo dati forniti, per ogni annata lionistica estrae i dati salienti, li elabora e fornisce per ogni Distretto gli elementi rappresentativi del bilancio sociale di missione. Rileva quindi il "rendimento" dell'impegno lionistico, fornendo elementi valutativi dell'attività di servizio.

Il Distretto 108L, nell'annata lionistica 2017-2018, ha svolto complessivamente 180.000 ore di servizio; ha raccolto fondi per complessivi € 300.000,00; ha raggiunto con le attività di servizio 188.000 persone.

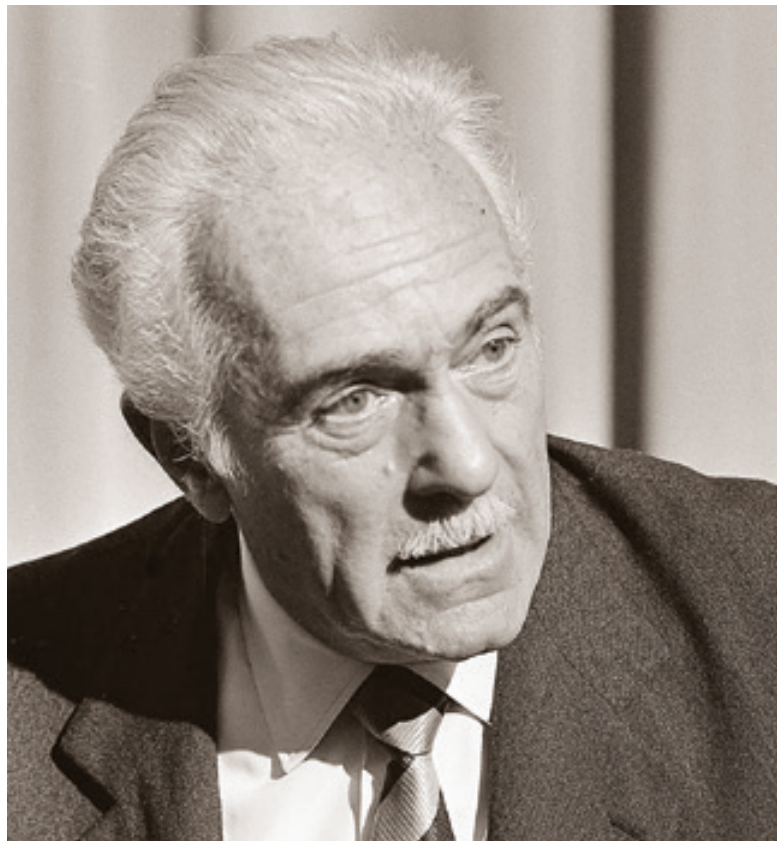
Complimenti ai Club del Distretto! **L**

**Quintino Mezzoprete
con la moglie,
signora Maria Santa**



QUALE FUTURO ATTENDE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE?

Abbiamo prodotto ore ed ore di volontariato
e raggiunto una moltitudine di persone



Aurelio Peccei,
promotore
del gruppo
di scienziati
denominato
Club di Roma



di
**DANILO
TROPEA**

Opinionista di Lionismo

La nostra Associazione ha felicemente raggiunto i cento anni di attività. E abbiamo potuto constatare che si è data via via obiettivi sempre più grandi. Abbiamo combattuto contro la fame, contro la cecità. Tutti insieme abbiamo dato una spallata a una malattia come il morbillo che a livello planetario nel terzo mondo colpisce infanzia e adulti facendo cinquanta morti al giorno (18mila l'anno).

Tutto ciò grazie all'impegno di circa un milione e quattrocentomila Lions sparsi nei quattro angoli del pianeta. Abbiamo dimostrato intelligenza, orgoglio e grande capacità.

Tanto per fare un piccolo esempio prendiamo le cifre raggiunte dai club del nostro distretto nello scorso anno.

I club di Lazio Umbria e Sardegna sono stati capaci di produrre oltre 176.000 ore di volontariato, raggiungere con le più disparate attività oltre 186.000 persone e raccogliere e donare fondi per oltre 290.000 euro (cifre certificate dalla Sede Centrale di Oak Brook).

E si tratta del solo nostro distretto.

Ebbene direte voi, cosa c'entra tutto ciò con il "Quale futuro?" del titolo. C'entra. L'ho preso in prestito da un libro edito nel lontano 1974 e facente parte delle Edizioni Scientifiche e Tecniche (EST) della Mondadori che aveva come autore Aurelio Peccei, il quale aveva riunito un gruppo di scienziati sotto il nome "Club di Roma". In questo libro si analizzava il trend sia dello sviluppo tecnologico che quello dello sfruttamento delle risorse del nostro pianeta. Be', già allora si intravedeva e si cercava di informare sui limiti dello sviluppo e sui rischi dello sfruttamento incontrollato delle risorse. Cosa che oggi, dovrebbe essere riconosciuta come questione assolutamente prioritaria sia dai decisori politici che dalla popolazione.

Per esempio e primo fra tutti, far comprendere l'urgenza di contenere l'innalzamento della temperatura del pianeta i cui danni si stanno già manifestando. Sono certo che la nostra Associazione ha la capacità e i requisiti per coinvolgere e fare da collante tra esperti, decisori politici e popolazione con un'azione mirata alla presa di coscienza della necessità di evitare l'irreparabile e salvare il nostro futuro. L'obiettivo è ambizioso ma, per noi, non impossibile.

We Serve to Save the Planet.

P.S. Abbiamo la Convention qui da noi, a maggio. Facciamoci un pensierino. **L**

LA CRESCITA ASSOCIATIVA È IL MEZZO PER IL PROGRAMMA LCI FORWARD

Il successo delle attività, però, non sempre è strettamente legato al numero dei soci

Ci rifacciamo alle parole del 2VDG Quintino Mezzoprete, integrate dalla nota del nostro opinionista Danilo Tropea per aggiungere qualche dato e qualche considerazione.

Il programma – ambizioso – LCI Forward per il quinquennio che va dal 2015 al 2020 cita testualmente: “I problemi strategici includono priorità per migliorare le attività attuali e nuove priorità in vista di cambiamenti sociali e demografici significativi. È fondamentale che l’associazione continui a rafforzare le attività attuali, il nostro impatto sui servizi umanitari, le attività dei club e la visibilità pubblica, mentre identifica nuove direzioni per espandere il marchio dei Lion ed esplora nuovi orizzonti umanitari”. Il tutto per essere in grado di servire 200 milioni di persone entro il 2021.

Come accennato poco sopra, il piano è ambizioso e spesso dietro l’ambizione si cela la possibilità di non centrare l’obiettivo, ma almeno cercare di avvicinarlo.

La Sede Centrale ci indica però una via per arrivarci e auspica, cosa non nuova, una esponenziale crescita associativa che permetta il raggiungimento degli obiettivi.

Da sempre riceviamo sollecitazioni, a volte anche pressanti, per l’immissione di nuovi soci, il che mal si adatta con la prudente ricerca (lenta e paziente) di coloro che potranno essere buoni lions e non soci di passaggio, se pur paganti. Ogni campagna di reclutamento selvaggio ha prodotto frutti effimeri, letti come permanenza all’interno dei club e come contributo effettivo di collaborazione nel servizio. Naturalmente facciamo salve le dovute e piacevoli eccezioni che, anche se gradite, rimangono pur sempre eccezioni.

La crescita è una cosa delicata e la fretta di certe immissioni ha spesso spaccato i club condannandoli in certi casi anche a



premature chiusure. Allora, certi che la nostra Sede Centrale non può ignorare questi pericoli e tuttavia insiste, in cosa consiste la pressione reiterata per la ricerca di nuovi soci? Le risposte logiche possono essere alcune e solo su alcune ci soffermiamo: più soci = più servizio = più persone raggiunte, sino ad arrivare all’auspicata meta di 200 milioni di persone servite. Sarà così? Forse.

Ma rimane il rischio che una crescita affrettata produca confusione più che attività. La crescita deve essere un processo graduale, meditato e studiato così come la nascita di nuovi club che necessitano di un tempo di apprendimento e maturazione spesso disatteso. Anche se visto di buon occhio da Oak Brook.

Rimane il fatto è che i club del 108L hanno risposto alla grande, come sempre; e i numeri forniti da Quintino e Danilo, pur lievemente dissimili, danno il quadro di un distretto sano e operoso nel quale tanto si parla, ma tantissimo si produce. Il traguardo sperato è ancora lontano, ma i numeri e i risultati confortano. **L**



di
**SILVERIO
FORTELEONI**

Vice Direttore Lionismo

ATTIVI E GENEROSI, I LIONS A TENERIFE NON FANNO VACANZE

Nell'isola dei villeggianti operano a favore dei tanti che vivono in povertà. Per contro, il turismo ci rappresenta quei luoghi solo come un paradiso



Il Charity Shop
del Tenerife Isla
Sur Lions Club



di
**ANNA
RACCUJA**
Redattrice di *Lionismo*

Durante il mio ultimo viaggio, mentre l'aereo planava su Tenerife, mi chiedevo se avrei avuto modo di contattare i Club Lions dell'isola (Multidistretto 116b), per conoscerne gli impegni nel sociale. Ci sono riuscita. Ho conosciuto alcuni lions del luogo e ho scoperto che anch'essi, come noi, lavorano a stretto contatto con le realtà locali.

Sono innamorata delle Canarie. Hanno un microclima particolare e si passa dal mare alla montagna nel volgere di mezz'ora di viaggio. Vi si sviluppa una flora unica, vi si ammirano paesaggi incredibili, impreziositi dalla presenza del vulcano Teide. Il che fa di Tenerife l'isola dell'eterna pri-

mavera. La popolazione, *Guanches* prima e berbera misto-europea poi, è ospitale e solare.

L'isola, dagli italiani considerata meta ambita per trascorrervi una vita migliore, ha un rovescio della medaglia. I problemi non mancano, l'economia, dopo l'introduzione dell'euro, ha modificato in peggio il tenore di vita.

Le Isole Canarie, essendo territorio spagnolo, godono dei riflessi positivi di appartenere all'Unione Europea. Inoltre, come *Regione Ultraperiferica*, beneficiano di un regime fiscale più favorevole rispetto a quello in vigore nella Spagna continentale. Ciononostante, i canari non vivono nel lusso. Il reddito mensile medio si aggira sui mille euro, mentre il costo della vita segue un percorso di crescita simile al nostro. Qualche beneficio economico lo prevede l'IGIC (Imposta Indiretta locale simile all'IVA, per intenderci), che applica l'aliquota del 7% sui beni e servizi ordinari; ma arriva a un massimo del 13,5% sui beni e servizi non primari e di lusso. I talune situazioni particolari la si riduce addirittura a zero. Si risparmia sul riscaldamento, del tutto inesistente: nessuna abitazione è munita di impianti termici. Il reddito individuale dei canari è tassato mediamente al 19%. Lo Stato, tuttavia, ne rimborsa una parte con la gratuità di numerosi servizi e tante agevolazioni riservate alle famiglie giovani. Autostrade e parchi sono molto curati; il territorio è ben controllato e mantenuto pulito.

Parrebbe un paradiso fiscale, se nel rovescio della medaglia non ci fosse l'altra realtà. I giovani vanno alla ricerca di un'esistenza che stia al passo col progresso e poco si curano delle tradizioni. Gli anziani,

nel volgere degli ultimi trent'anni, hanno assistito al trasformarsi della propria isola in una preda ambita. Gli italiani ci sono arrivati a frotte; con tanti furbetti. Il lavoro è aumentato nel settore turistico e dell'innovazione. Ma è in sofferenza l'agricoltura. "Non si coltiva più la terra... è iniziato il declino", dicono i pensionati.

Camminando per le strade, mi pare di essere ancora nel Belpaese, magari in un'altra regione. Sono tanti gli italiani che incontro. Una terra splendida, non c'è dubbio! Il brutto purtroppo è che una buona percentuale dei miei conterranei non vengono qui per scelta, ma perché costretti da debiti o contenziosi con Equitalia. La cosa peggiore è che non tutti arrivano qui per viverci onestamente. Molti continuano a comportarsi come fossero in Italia. Approfittano delle agevolazioni vigenti, truffando spesso e volentieri i connazionali ingenui e persino la gente del luogo, contribuendo così ad affossare l'economia locale. Ecco perché qui non siamo stimati.

I Lions Club isolani, che sono ben strutturati, sono seriamente impegnati nell'aiutare i canari a vivere meglio. Negli ultimi anni hanno seguito per lo più il detto: "La carità inizia a casa". Infatti, pur continuando a praticare la raccolta fondi per le iniziative internazionali, i loro sforzi sono volti principalmente ad aiutare la popolazione locale. Gran parte del lavoro è svolto in silenzio, con discrezione e simpatia verso chi è nel bisogno, aiutando in tal modo persone genuine ad andare avanti con dignità.

Nel sud dell'isola alcuni Club Lions e precisamente i *Tenerife Isla Sur Lions Club*

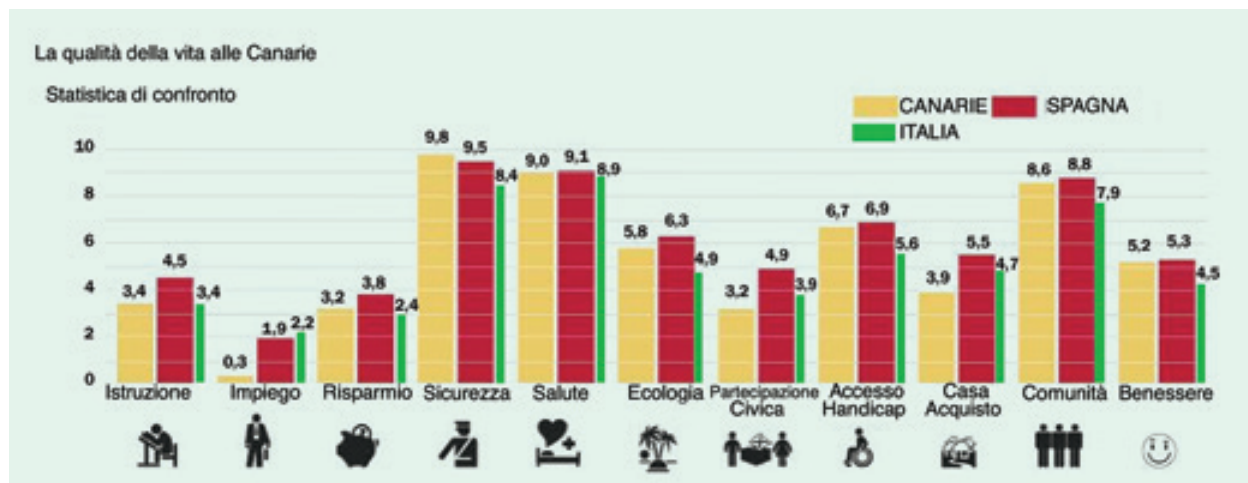
hanno aperto dei locali (*Charity Shops*) dove le famiglie in difficoltà possono rifornirsi dei generi di prima necessità per vivere. Le attività di raccolta fondi sono realizzate in gran parte attraverso questi negozi di beneficenza, gestiti da membri dei Lions Club col contributo di tanti volontari. Si

I LIONS DELLE CANARIE NON SOLO SI PRODIGANO PER LA POPOLAZIONE LOCALE, MA NON TRASCURANO INTERVENTI ANCHE IN AMBITO INTERNAZIONALE

tratta, in genere, di gente comune che fa cose straordinarie. I progetti e i programmi soddisfano le esigenze primarie di famiglie che vengono a trovarsi in circostanze sfortunate, per situazioni di emergenza, o di assistenza sociale continuativa. Talvolta si fa fronte a fornire una risorsa economica per problematiche relativa alla salute oppure di finanziamenti a carattere educativo e a breve termine.

Faccio un esempio: il Club Leones de Arona, Las Galletas e Costa del Silencio, oltre agli interventi umanitari a livello internazionale, come il sostegno alle vittime del disastro in Nepal, lavora col Consiglio comunale per sostenere le famiglie bisognose. Tanti negozi forniscono la principale fonte di finanziamento anche per le *Vacanze da sogno* dei Lions, riservate ai bambini disabili e svantaggiati, da fruire sia in ambito locale che nel Regno Unito.

La qualità della vita
a confronto
tra Italia, Spagna
e le Isole Canarie



Ma si dà corpo anche a molte altre iniziative. Fra le quali la spedizione di generi alimentari, utensili vari e vestiti a diversi paesi compresi Cuba e Russia. Sono state pure organizzate alcune mostre di quadri, si è provveduto alla pulizia delle spiagge, alla elargizione di contributi economici ad associazioni benefiche, sono stati finanziati interventi corposi in occasione di catastrofi. Sia a Tenerife che fuori dalla Spagna.

Ancora un paio di chicche: dato che anche quest'anno c'è stata la solita serie di denunce contro i borseggiatori, che sembrano arrivare in forze a Tenerife soprattutto in autunno, pronti a derubare i turisti più anziani, i Lions Club Inglesi del Sud di Tenerife hanno prodotto un campanello antifurto che sembra funzionare molto bene! Le si può comprare al costo di 1 euro nei loro negozi del Centro Apolo, a Los Cristianos, Las Gaviotas e a Costa del Silencio.

Avete mai sentito parlare di *Lions Smile*? Una iniziativa che, molto praticata

nell'isola, invita a pubblicare i *selfie* personali su Twitter, Instagram, Google+ e Tumblr utilizzando l'hashtag # lionsclubselfie. Vale solo una regola: il *selfie* deve mostrare il logo Lions.

Infine ho scoperto che la radio *Lions internet online* è molto seguita dai Club Lions e non solo. Essa offre gratuitamente anche musica in streaming. Alto l'indice di ascolto, nonché numerosi e interessanti le notizie e gli annunci d'interesse lionistico. Pecato che trasmetta solo in lingua inglese.

Ci sarebbe tanto altro da raccontare su Tenerife, isola meravigliosa ma complessa. Sulla Plaza de la Padrona de Canarias a Candelaria, si trovano le statue dei nove Re giganti Guanci che governarono i nove regni pre-ispatici in difesa dell'isola dalle invasioni. Oggi ci sono nuovi invasori-colonizzatori che stanno impadronendosi dell'isola con la scusa della globalizzazione; ma ho sentito parlare a voce bassa di una nuova rinascita di guerrieri Guanches. Saranno Lions? **L**

Lanzarotto Malocello fa il bis

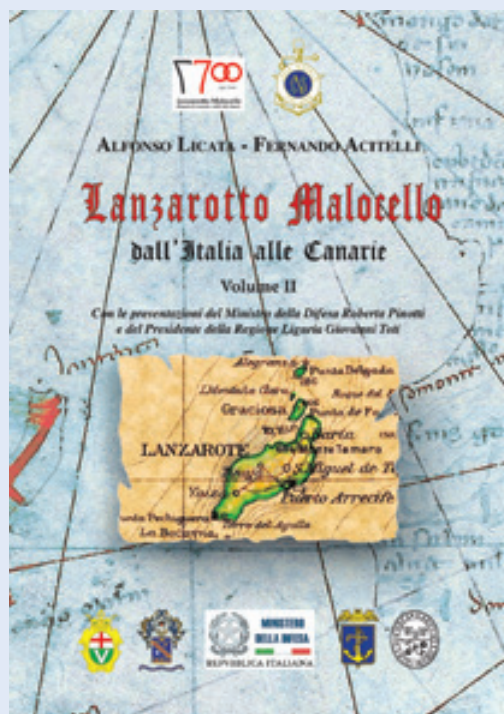
Pubblicato il 2° volume sul navigatore che scoprì le Canarie

È stato pubblicato il secondo volume *Lanzarotto Malocello, dall'Italia alle Canarie*, scritto da Alfonso Licata (socio del Lions Club Roma Pantheon) e Fernando Acitelli, edito dalla Lega Navale Italiana, con il patrocinio del Ministero della Difesa, del Comune di Varazze, dell'Istituto del Nastro Azzurro tra Combattenti Decorati

al Valor Militare, dell'Associazione Italiana Marinai d'Italia e della Biblioteca Marucelliana di Firenze.

Il libro – che non sarà posto in commercio poiché riservato a studiosi, istituzioni, accademie, scuole e università – può essere richiesto e ritirato gratuitamente, entro il limite delle copie disponibili, alla Presidenza del Comitato Promotore: 00181 Roma, Via Camilla 7, telefono 067803524, fax 067809169, e-mail presidenza@comitatomalocello.it oppure info@comitatomalocello.it.

Fatti, figure, personaggi della storia medievale che entrarono in scena a Genova e nei suoi possedimenti; avventure belliche in mare, eventi militari, progetti d'esplorazioni, di circumnavigazioni, studio degli antichi su rotte incredibili, strumentazioni dell'epoca come una già consolidata tecnologia: tutto questo come sfondo della vicenda del navigatore Lanzarotto Malocello, scopritore delle Isole Canarie, il quale per quel tempo può essere definito giustamente "navigatore" ma che oggi, con una terminologia più specifica, potrebbe essere definito "Comandante". Questo secondo volume, pur avendo sempre al centro la figura di Lanzarotto, rappresenta il frutto di intense ricerche ed è un ampio compendio di tutto ciò che si conosce sul navigatore, le sue origini, la sua famiglia.





L'ESPERIENZA DEL CAMPO 30 ANNI DOPO LE STESSE EMOZIONI DI ALLORA

Visita nella terra del Sol Levante
per incontrare gli amici di un tempo

In una piccola pubblicazione di colore verde oliva, che custodisco gelosamente, sono elencati i soci del Lions Club di Nabari 名張市, una cittadina giapponese della prefettura di Mie, nel Kansai.

Nabari in passato fu una stazione di posta sulla strada di grande comunicazione che collegava l'allora capitale del Giappone, Nara, dal 710 al 794 d.C., al santuario shintoista di Ise Jingu, un complesso di templi dedicati alla dea Amaterasu, la dea del sole.

La città, la cui economia è oggi prevalentemente agricola (frutta) e volta alla produzione del rinomato o-saké, la bevanda alcolica giapponese per antonomasia, ottenuta da un processo di fermentazione di riso, acqua e spore di *koji*, ha dato i natali a Ranpo Edogawa, scrittore di numerosi romanzi e racconti gialli, nonché critico letterario.

Il Club, quasi esclusivamente maschile, 41 uomini e 1 donna, riunisce nello spirito lionistico, in armonia, con vinco-

li di vera amicizia, imprenditori e personalità della cittadina che conta oggi circa 80.000 abitanti.

I soci mi accolgono festosamente durante una loro conviviale, al termine della riunione mensile del Consiglio Direttivo.

Il ristorante, tipicamente giapponese, silenzioso, tranquillo, elegante, è suddiviso in sale che vengono solitamente prenotate per i pasti da gruppi di persone, in modo da avere una certa riservatezza.

In attesa che la riunione termini, osservo con meraviglia e ammirazione l'abilità che il maestro di sushi ha nel tagliare il pesce crudo e nel comporre le pietanze che da lì a poco andremo a mangiare. Gusteremo delle vere opere d'arte, raffinate, in cui il cibo fa spettacolo.

Simone, mio figlio, mio compagno di viaggio, viene invitato a varcare la soglia del bancone, al quale gli avventori si siedono, per osservare l'eleganza e l'equilibrio nella composizione dei piatti.

**Il Consiglio Direttivo
del LC Nabari
con Sissi Palmieri**



di
**SISSI
PALMIERI**

Redattrice di Lionismo

Occupiamo quindi i posti assegnati, sedendoci su un *tatami*, una stuoia di legno e paglia intrecciata, tipica delle costruzioni tradizionali. La tavola è già imbandita con piccole alzate sulle quali sono disposte con accuratezza e rigore, secondo le tecniche del *kaiseki*, piccole porzioni di cibo che soddisferanno il nostro palato e regaleranno ai nostri occhi una tavolozza di colori indimenticabile.

Il cerimoniere introduce la serata e passa la parola al presidente, Katsumi Fukushima, il quale porge il benvenuto ai convenuti e spiega le ragioni della mia presenza tra loro: la famiglia del socio Shigeyoshi Tsujimoto, nell'afosa estate giapponese del 1989, fu una delle mie *host family* quando, al termine del Campo organizzato dal Distretto 334-B, venni ospitata nella terra del Sol Levante.

Timidamente, un po' impacciata e molto emozionata, con il cuore in gola, a mia volta saluto i soci del Club, portando anche i saluti del Lions Club Perugia Concordia, e parlo brevemente della mia vita, quasi a voler aggiornare la presentazione che feci allora, quando li conobbi trent'anni or sono.

La serata prosegue tra scambi di biglietti da visita, regali, chiacchiere, promesse reciproche ad incontrarci alla Convention di Milano 2019, concludendo il pasto con dell'ottimo *o-saké*, che ci tengono a informarmi essere lo stesso offerto al Presidente Mattarella durante la sua ultima visita in Giappone.

I soci
del LC Nabari
durante
una conviviale



Porto in dono al Club un'opera dell'artista perugino Carlo Carnevali; i guidoncini dei rispettivi Club suggelleranno il ricordo e saranno la testimonianza di una serata festosa, di conoscenza, amicizia e un po' di nostalgia.

Una *pin* del centenario, regalata a mio figlio, con l'evoluzione del logo Lions nel corso del secolo, arricchirà la mia piccola collezione di spille che mi sono state regalate da soci Lions e Leo del mondo.

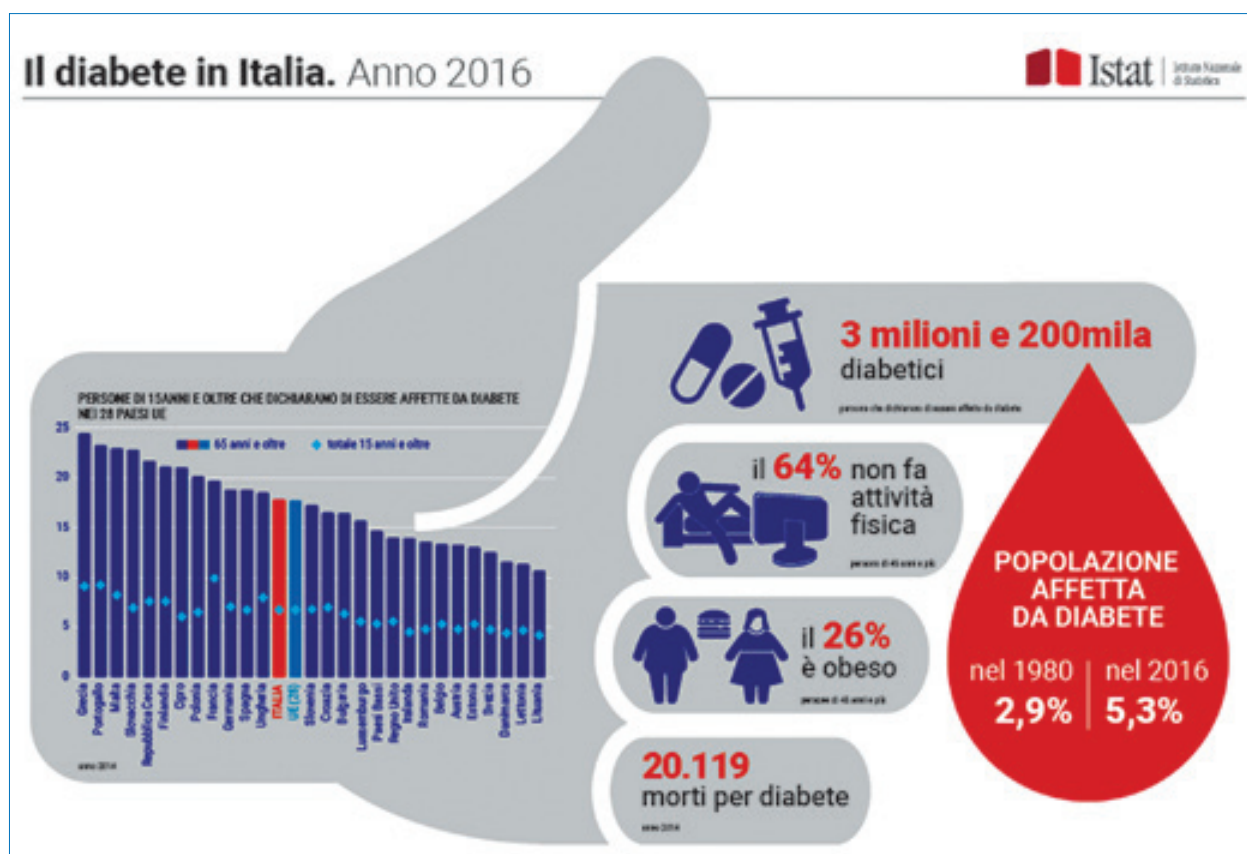
E con un fiero ruggito, scatenato, gridato da tutti i componenti del Club, che fa tremare le esili pareti della sala, arredate con stile minimalista, si conclude la serata con foto di rito, strette di mano e inchini.

Non so mai se quel soggiorno in Giappone di quasi trent'anni fa fu la molla che, poco dopo essermi laureata, fece scattare in me il fortissimo desiderio di iscrivermi all'ISMEO di Milano, l'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente, per poi diplomarmi in Lingua e Cultura giapponese tre anni dopo, ma sicuramente posso dire che ogni anno i vividi ricordi di allora mi danno la forza e l'entusiasmo per "rendere" il favore alla grande famiglia Lions, ospitando due ragazze del Campo Amicizia "Enrico Cesarotti".

Questo incontro, che ha segnato in maniera significativa il mio viaggio, semplice, gioioso, nostalgico, mi ha permesso di uscire dalla zona di *comfort* del mio club, del mio Distretto, per condividere, come è anche rammentato nella piccola pubblicazione verde oliva del Club, "lo spirito di fraternità e la comprensione reciproca", per proteggere "la pace e la libertà" e avanzare "verso il servizio alla comunità". **L**

DIABETE MELLITO, PANDEMIA DEL TERZO MILLENNIO

Compito dei Lions è quello di stimolare la comprensione della patologia e dare risposte e aiuto concreto ai malati



Il Diabete Mellito è una malattia endocrina, ma a buon diritto può essere considerata una patologia internistica in quanto le sue varie forme di esordio (genetiche, ormonali, tumorali, da stili di vita incongrui) si coniugano con un decorso che può vedere compromessi i sistemi cardio-circolatorio, neurologico, renale, osteoarticolare, gastroenterico, oltre a rappresentare un rischio maggiore per la comparsa di neoplasie.

Importanti sono la prevenzione, a livello familiare e individuale, del cosiddetto Tipo 2 (T2DM) non da carenza ormonale, ma da resistenza periferica all'insulina, la ricerca medica sul T1DM insulino-dipendente, l'impostazione corretta di terapie mediche o chirurgiche. Fondamentale, però, è l'educazione terapeutica, per aiuta-

re il paziente ad acquisire competenze sulla sua salute e ad assumere un ruolo attivo nella partecipazione alla cura.

Ho sempre sostenuto, nella mia pratica medica ospedaliera e ambulatoriale, che "non esiste" il Diabete, ma "esistono" le persone con Diabete, ciascuna con una sua realtà di vita quotidiana, di orari di lavoro, di accettazione della malattia e anche di possibilità economiche che consentano di gestire uno stile di vita adeguato.

I Team Diabetologici fanno prevenzione, indicano i percorsi diagnostico-terapeutici adeguati, rilevano le complicanze. La vera aderenza della persona con Diabete alle prescrizioni (*compliance*) si ottiene però solo prendendosi cura del singolo paziente e, soprattutto, rendendolo responsabile della propria realtà e del suo futuro.

I dati Istat del diabete in Italia nel 2016



di
**MARIA
NEGRO**

**Responsabile Comitato
"Lotta al Diabete"
Distretto 108L**

Siamo di fronte ad una vera “epidemia del terzo millennio”.

A gennaio 2018 è stato pubblicato uno studio (IQVIA, ex IMS Healt Quintiles) che analizza la diffusione del T2DM:

- 425 milioni nel mondo;
- 58 milioni in Europa;
- 4 milioni in Italia.

Altissima è l'incidenza in Medio Oriente e in Asia orientale.

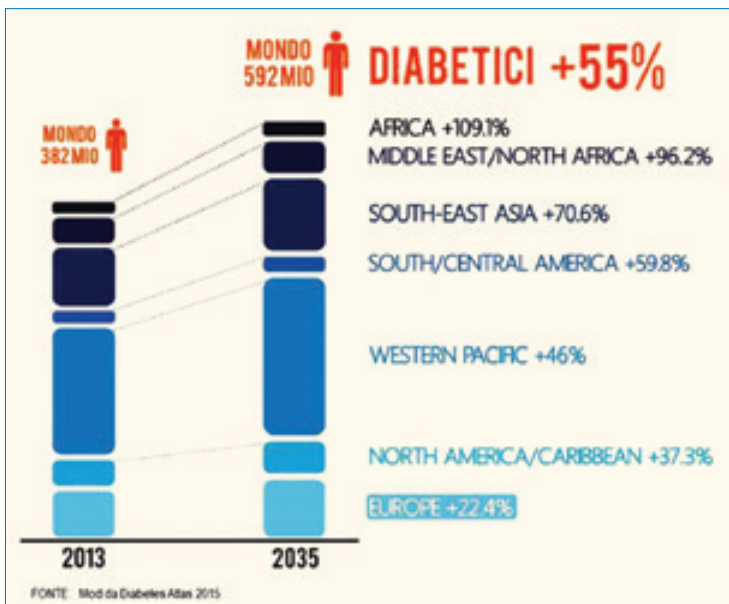
Si prevede che entro il 2045 ci saranno 629 milioni di diabetici al mondo, con enormi implicazioni assistenziali, sociali ed economiche per i notevoli costi diretti e indiretti. Pensiamo, infatti, non solo alla gestione quotidiana della malattia, ma anche ai ricoveri ospedalieri, agli interventi chirurgici, alle assenze dal lavoro, alle varie condizioni di invalidità.

In particolare preoccupa negli ultimi decenni lo sviluppo del T2DM negli adolescenti.

Questa forma di Diabete, che si manifestava quasi esclusivamente nell'adulto obeso con BMI o circonferenza addominale elevati, viene infatti sempre più frequentemente riscontrata nei giovani e nei bambini non solo americani, ma anche di Paesi in via di sviluppo e coinvolge sia i ceti più ricchi sia le classi meno abbienti.

L'Italia detiene in Europa un triste primato, con il 23% di bambini e adolescenti sovrappeso e il 13% di bambini obesi (dati dell'International Obesity Task Force).

Le previsioni indicano una crescita della popolazione dei malati di diabete



È un allarme sanitario legato a stili di vita scorretti che va affrontato con piani preventivi adeguati che promuovano l'attività fisica e una alimentazione salutare: non a caso in Giappone – dove fu evidenziato per la prima volta il fenomeno – fu coniato il termine “Diabesità”.

Importante, anche per questo, è il programma di collaborazione tra medici e pediatri di famiglia e i Centri Diabetologici specialistici, nell'ottica di una continuità assistenziale integrata.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2005 asserì che “prevenire le malattie croniche è un investimento vitale” e Paul Zimmet, nel 1984, all'International Diabetes Institute di Melbourne, affermò che “combattere il Diabete e l'Obesità è probabilmente una delle sfide più importanti del ventunesimo secolo a livello globale per chi si occupa di salute pubblica. È una battaglia che possiamo e dobbiamo vincere!”

L'OMS e il Ministero della Salute in Italia hanno inserito il T2DM e le sue complicanze tra le priorità del Piano Sanitario di Prevenzione Attiva.

Ben vengano, quindi, da parte dei Lions nei propri territori e comunità, le attività di supporto culturale, gli screening con rilevazione dei cosiddetti fattori di rischio, la sensibilizzazione a seguire i Corsi di Educazione Terapeutica Strutturata (ETS) organizzati dalle Unità Diabetologiche.

Il 14 novembre 2018 si celebrerà la “Giornata Mondiale del Diabete”, istituita nel 1991 dall'International Diabetes Federation (IDF) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Sarà, ancora una volta, l'occasione di un'efficace divulgazione e comunicazione sulla malattia diabetica per informare, prevenire e controllare nelle Piazze italiane le persone a “rischio diabete”.

Ritengo che il ruolo del Comitato Distrettuale “Lotta al Diabete” costituito dal nostro Governatore sia quello di stimolare la comprensione della malattia e cercheremo di dare risposte e aiuto concreto in quanto – come affermano le Società Diabetologiche – “anche le persone con diabete hanno diritto a un futuro più sano”. **L**

MANGIAR BENE... MANGIAR SANO

La zona 9D apre l'annata lionistica con un simposio a Foligno sui disturbi del comportamento alimentare, Tema di studio nazionale



Da sinistra:

Vincenzo Rossi
(presidente LC Spoleto)

Massimiliano Rondelli
(segretario LC Gualdo Tadino)

Marco Fantauzzi
(presidente Zona 9D)

Maurizio Ercolanetti
(presidente LC Assisi)

Vito Betti
(presidente 9ª Circoscrizione)

Piero Labate
(Coordinatore del Comitato
per il Tema di Studio Nazionale)

Fabrizio Bravi
(presidente LC Foligno)

Luca Schinoppi
(Biologo Nutrizionista)

Paolo Forconi
(presidente LC Gualdo Tadino)

Si è svolto il 28 settembre a Foligno, presso la prestigiosa sede di Palazzo Trinci il convegno dal titolo “Mangiare bene... mangiare sano”, grande evento che ha visto protagonista la Zona 9D del 108L, EPTA/Confcommercio e AFAM, in occasione della manifestazione nazionale di cultura culinaria “I primi d’Italia” che ha avuto luogo a Foligno dal 27 al 30 settembre.

Aprire così l’annata lionistica la zona 9D presieduta da Marco Fantauzzi in collaborazione con i quattro lions club che la compongono e i loro presidenti: Assisi (Maurizio Ercolanetti), Foligno (Fabrizio Bravi), Gualdo Tadino (Paolo Forconi) e Spoleto (Vincenzo Rossi).

Il via ai lavori alle ore 11 è stato dato dall’Amministratore unico dell’AFAM Gianluca Matilli che dopo un saluto alla platea composta da studenti degli istituti di istruzione secondaria della città, da lions e curiosi di tutte le età, ha ceduto la parola per i saluti di rito al presidente EPTA/Confcommercio.

Alimentazione corretta, curiosità sulla fisica della pasta, disturbi del comportamento alimentare: sono questi gli argomenti

che hanno informato e incuriosito il pubblico con relatori d’eccellenza invitati dalle tre organizzazioni. Per L’AFAM Amedeo Giorgetti e Alessia Timi, che hanno relazionato sull’importanza di una corretta alimentazione e sul “cibo buono e cibo cattivo”, per EPTA Confcommercio Andrey Varlamov, che ha ragguagliato in modo eclettico sulla fisica della pasta e, per la zona 9D del Distretto Lions, Piero Labate (Biologo Nutrizionista e coordinatore del comitato del Tema di studio nazionale) e Luca Schinoppi (Biologo Nutrizionista esperto nella gestione nutrizionale nelle persone affette da Disturbi del Comportamento Alimentare), che hanno relazionato sulla materia. L’argomento esposto da questi ultimi ha suscitato forte interesse nel pubblico della Sala Rossa per la chiara esposizione dell’importante Tema di studio Nazionale: “Disturbi del Comportamento Alimentare (anoressia, bulimia...), ulteriore difficoltà dell’essere genitori oggi”.

Dopo una breve introduzione sull’organizzazione mondiale e sui fini del Lions International, si è approfondita la tematica in modo semplice e intuitivo per i ragazzi presenti in sala, centrando la problemati-

**A CURA
DELLA REDAZIONE**

Corretta
alimentazione,
curiosità
sulla fisica
della pasta,
disturbi
del comportamento
alimentare:
questi gli argomenti
trattati nel convegno
di Foligno



ca sia dal punto di vista adolescenziale che genitoriale.

I disturbi del comportamento alimentare sono diversi anche se i più tristemente popolari – ha sottolineato Piero Labate – sono anoressia e bulimia, ma nei manuali di diagnostica si approfondiscono in merito stati come il disturbo da Binge-Eating (caratterizzato dall'assunzione vorace di cibo), Pica (caratterizzata dall'assunzione di materiale che non riveste un valore nutrizionale per l'uomo), disturbo da ruminazione, disturbo evitante/restrittivo dell'assunzione di cibo, fino a stati come l'Ortoressia (ossessione per l'assunzione di ciò che si percepisce come cibo più salutare) e la Vigorexia (ossessione per la forma fisica).

Si tratta quindi di una complessità di disturbi che trovano un picco di prevalenza e insorgenza fra i 12 e i 25 anni di età, ma è pur vero che ultimamente si è osservata una preoccupante tendenza anticipatoria, e in età avanzata. Se risulta molto preoccu-

pante per la salute dei ragazzi, risulta anche di primaria importanza l'informazione al genitore che per primo dovrebbe possedere la lettura dei primi "codici patologici" che, una volta decifrati da personale specializzato, potrebbero porre in atto le veloci strategie utili per intraprendere la strada per la guarigione. Il messaggio, infatti, dei relatori è stato un messaggio di speranza: oggi dai disturbi del comportamento alimentare si può guarire se preventivamente individuati e gestiti in modo transdisciplinare da professionisti sanitari e della formazione. Ne risulta, ha sottolineato Piero Labate, l'importanza e la centralità di tutto il mondo che gravita intorno ai ragazzi, cominciando dai genitori, passando per amici e insegnanti.

Il tutto si è concluso con un grande applauso di gradimento da parte di studenti e genitori, correttamente informati su una delle principali cause di malessere giovanile dei nostri tempi. **L**

La Solidarietà passa dalla Moda. Sfilata a Spoleto con raccolta fondi da destinare all'oncologia pediatrica

"La potenza del bene si è rifugiata nella natura del bello" scriveva Platone e questo concetto ha ispirato l'evento di moda che ha sposato con successo il Service organizzato dai club della zona D della 9ª circoscrizione, presso il Palazzo della Signoria di Spoleto, il giorno 6 ottobre 2018.

Un sentito grazie va da subito rivolto ad Ada Urbani, già senatore della Re-

pubblica, ora assessore alla Cultura del Comune di Spoleto, che si è prodigata per consentire l'apertura dell'eccezionale struttura.

Per aderire al Progetto Lions Forward 2018/19, è stata effettuata una raccolta fondi volontaria, dedicata all'oncologia pediatrica e l'intero ricavato sarà devoluto alla ricerca delle cure e alla prevenzione del cancro infantile. I beneficiari saranno

le strutture collegate ai quattro Comuni dei club della zona 9D: Assisi, Gualdo Tadino, Foligno, Spoleto.

La socia Monica Bisogni Fantauzzi, del club Roma Sistina (*nom de plume* MonicaBi), aderendo con entusiasmo al progetto, ha deciso di presentare ad oltre 200 amici e soci lions la sua Collezione Autunno Inverno 2018/19, preoccupandosi personalmente dell'allestimento. In un'atmosfera di profonda amicizia e palpabile solidarietà, i presenti hanno assistito a un evento scintillante di moda in un vero caleidoscopio di luci, di suoni, di armonie. Dieci modelle professioniste hanno indossato i capi di una collezione molto raffinata ed elegante.

A metà serata, la conduttrice Ambra Cenci ha ceduto la parola al Cerimoniere distrettuale dell'Umbria Giorgio Parisi che ha spiegato le finalità del service salutando caldamente i presidenti dei club della Zona e le autorità lions presenti.

Il Presidente del Lions Club Spoleto e padrone di casa Vincenzo Rossi, dopo i saluti ai presenti, ha ceduto la parola a Guido Pennoni, delegato del Governatore al service di area per l'oncologia pediatrica, che ha spiegato concretamente le finalità dell'iniziativa. Ha poi preso la parola il 1° vice Governatore Massimo Paggi, che si è rifatto all'antico detto greco καλὸς καὶ ἀγαθός (Kalòs kai agathòs) che si traduce con Bello e Buono.

A incrementare il successo economico dell'iniziativa, sono stati consegnati numerosi biglietti, da sorteggiare tra i pre-



senti, per aggiudicare una pregevole opera pittorica dell'artista perugino Fausto Minestrini. L'estrazione è avvenuta alla presenza di un volto noto in tv, il notaio Giovanni Pocaterra.

Un'elegante conviviale, allestita tra i piloni trecenteschi, stemmi pontifici e volte a crociera che videro la presenza nel palazzo di Lucrezia Borgia, ha concluso la splendida serata nata all'insegna dell'eleganza, della bellezza e della solidarietà. **L**

Monica Bisogni Fantauzzi (MonicaBi), intervistata da Ambra Cenci, ha presentato la sua pregevole collezione



Le splendide modelle che hanno indossato le creazioni di MonicaBi assieme ad Antonio Becchetti, coreografo e collaboratore di Monica

ANCHE NARNI È CITTÀ DEL SOLLIEVO

Il titolo onorifico è stato consegnato all'assessore Silvia Tiberti da Vincenzo Morgante, direttore di Rai3 e presidente nazionale della fondazione Onlus Gigi Ghirotti



Vincenzo Morgante
assieme a Edi Cicchi,
presidente commissione
Welfare e politiche
sociali dell'ANCI,
all'assessore del
Comune di Narni
Silvia Tiberti
e a Cristina Pegoraro

Per i Lions il Sollievo si fonde con l'arte. Il tema della solidarietà e del sollievo è molto sentito dai soci. L'educazione alla coscienza collettiva, a una cultura della solidarietà e del sostegno al malato e alla persona sola, spesso anziana, fanno parte del nostro *We serve*. Grazie ai soci del Distretto 108L sono sorte in Umbria cinque città del sollievo: Foligno, Montefalco, Trevi, Bevagna, Spello. E il 25 luglio si è aggiunta Narni.

Nell'ambito del Narnia festival, il direttore artistico Cristiana Pegoraro, affermata pianista, ha dedicato il concerto al tema del Sollievo. Alla presenza di molti soci lions, in rappresentanza dei club della Zona e del Distretto, Narni era rappresentata da Silvia Tiberti, assessore alle politiche sociali. Era presente anche Edi Cicchi, assessore del comune di Perugia referente ANCI per il network della Città del Sollievo.

Il titolo onorifico è stato consegnato da Vincenzo Morgante, direttore di Rai3 e presidente nazionale della fondazione On-

lus Gigi Ghirotti. La fondazione prende il nome da un giornalista che si ammalò di linfoma di Hodgkin e da inviato comunicò la sua esperienza in una serie di corrispondenze sul quotidiano La Stampa e in due inchieste televisive andate in onda sulla Rai.

Nei suoi 44 anni di vita, la fondazione ha sempre avuto il fine di educare la coscienza collettiva a una cultura della solidarietà. Questo organismo lega il suo nome anche alla promozione e istituzione della giornata nazionale del sollievo (insieme al Ministero della Salute e alla Conferenza delle Regioni e delle province autonome), celebrata l'ultima domenica di maggio per promuovere, divulgare, sostenere la cultura del sollievo dal dolore, dalla sofferenza per chi è solo o sta affrontando la fase terminale della vita. Questo titolo di Città del Sollievo è stato conferito a Narni per l'impegno che si è assunta, tramite i soci Lions, di collaborare con le istituzioni locali, con le associazioni di volontariato ed enti per l'organizzazione di politiche e programmi rivolti a diffondere e incentivare il sostegno ai malati, gli anziani soli, le persone sofferenti. Ci sarà un lavoro di coesione con le altre città dell'Umbria insignite dello stesso titolo.

Il concerto, eseguito da Cristiana Pegoraro al pianoforte, ha visto anche la partecipazione dell'attrice Emanuela Aureli e del segretario generale del Coni Carlo Mornati.

Cristiana Pegoraro, nella sua qualità di socia Lions, ha posto in evidenza le varie attività lionistiche, dando particolare risalto al concetto di "Sollievo" che viene tenuto in grande considerazione nel Narnia festival, che ha ottenuto per questo, oltre che per l'elevata valenza artistica, il riconoscimento della medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica. [L](#)



di
**ADRIANA
MASCARO**

*Delegata
del Governatore
per il Sollievo*



IL BEL PAESE RISCHIA DI MORIRE PERCHÉ NON SA PROGETTARE IL FUTURO

Dopo il disastroso crollo del ponte di Genova e l'incendio sull'A1 a Bologna è necessario potenziare le reti di trasporto, soprattutto quelle ferroviarie e marittime. Per scongiurare altre tragedie ed evitare che l'Italia sia esclusa dai traffici commerciali globali

L'Italia è un Paese nato negli anni '60, gli anni del boom economico; gli anni dove tutto era possibile, dove chi aveva un po' di iniziativa riusciva ad emergere. Da allora nulla è stato fatto! Siamo schiavi dei "NO", dei comitati cittadini, dei No TAP, dei No VAX, dei No TAV del Signor Nessuno che pontifica contro qualcosa o qualcuno; siamo oramai immobili. I nostri antenati, i Romani, lasciarono una rete viaria eccezionale ed efficiente; bastarono, però, dieci anni di "invasioni barbariche" per mandare tutto in rovina. Nel 1962 fu inaugurata l'Autostrada del Sole, la A1, la prima grande arteria stradale che attraversava da nord a sud l'Italia: un gioiello dell'ingegneria made in Italy, per le opere d'arte che si realizzarono. Se qualcuno di buona memoria ricorda quel periodo sa che vi furono polemiche feroci su quanto si era realizzato, sia perché ne fu messa in discussione l'utilità sia il costo gravante sul

pubblico. Forse, però, nessuno ricorda che questa autostrada era nata a tre corsie e non a due, poiché i progettisti prevedevano un grande sviluppo di traffico che avrebbe gravato su quell'arteria. Che dire se non: meno male che non fu dato ascolto alle sirene del pessimismo trasportistico, con una certa lungimiranza. Ora l'autostrada A1 è una delle più trafficate d'Europa ed è, da anni, in saturazione, soprattutto nella tratta da Firenze a Milano, tanto da rendere necessaria la realizzazione addirittura della quarta corsia e di una Variante di Valico, tra Bologna e Firenze, che ne raddoppia la potenzialità.

Negli anni '60, in contemporanea con l'Autostrada A1, correva sui binari tra Milano e Roma, l'elettrotreno "Settebello", treno velocissimo per quel periodo (250 km/h), che accorciava di molto il tempo di percorrenza tra le due città. In sole cinque ore (!) permetteva di coprire il percorso.



di
**MARCO
RETTIGHIERI**
L.C. Tivoli D'Este



A settembre il Gruppo FS Italiane ha acquistato nuovi locomotori e nuovi carri per rilanciare il business merci in Italia e in Europa

Erano i tempi del boom economico italiano. Nei primi anni '70 qualcuno vaneggiava, da visionario, una rete ferroviaria "veloce" che permettesse di ridurre drasticamente le percorrenze tra la capitale politica e quella economica italiana. Ora che esiste, anche questa rete ferroviaria veloce sappiamo che è alla saturazione. Eppure molti dibattiti ha suscitato la sua realizzazione: è inutile, è costosa! In questo periodo, dove molto si discute di logistica, anche a sproposito, mi chiedo dove sia il buon senso.

È bastato, purtroppo, il grave incidente automobilistico di Bologna per dividere in due l'Italia e far capire che merci di un certo tipo è meglio farle circolare sui treni, dove il rischio è minore. Il mondo, quello

LE INFRASTRUTTURE POSSONO ESSERE ANCHE REALIZZATE NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE E NON IN CONFLITTO CON ESSO

che ha una dose di lungimiranza maggiore rispetto a noi italiani, sta investendo ingenti somme di denaro per potenziare le reti di trasporto, soprattutto quelle ferroviarie e marittime. Il paradosso è che sono le società di costruzione italiane a realizzare queste nuove infrastrutture, attraverso tecnici e maestranze altamente specializzate. Hanno capito che potenziando queste reti si hanno benefici sia in termini economici sia in termini di sicurezza. Le opere pos-

sono essere realizzate anche nel rispetto dell'ambiente e non in conflitto con esso. Si ha la capacità di realizzare opere sostenibili ambientalmente.

E che dire dell'ancora più terribile tragedia di Genova, che ha funestato la città ligure la vigilia di Ferragosto? Percorro, anzi percorro, quel ponte per motivi di lavoro più volte al giorno e fino a qualche giorno prima del crollo. Ma una struttura realizzata negli anni '60 con i concetti tecnici allora disponibili, può ancora sopportare un traffico come quello attuale? Qualcuno si è mai posto il problema? E che dire del fatto che questo crollo provocherà il blocco del Porto di Genova, il principale porto italiano sia per persone sia per le merci. Non ci sono alternative per attraversare Genova se non quello di attraversare la città attraverso la via Aurelia, antica via consolare romana; ma come possiamo far passare migliaia di camion, TIR, ogni giorno attraverso la città?

Cosa succederà alle migliaia di lavoratori che operano all'interno del porto e che non avranno più lavoro non potendo più arrivare merci?

In un Paese turistico come il nostro non sarebbe bello spostarsi rapidamente attraverso vie di comunicazione adeguate e al passo con i tempi e a costi sostenibili?

Molti parlano di bloccare le grandi opere, ma nessuno parla del costo che dovrebbe sostenere l'Italia nel caso si dovessero bloccare realmente. Non parlo tanto del costo dovuto a penali e mancati utili richiesti da parte delle varie società che stanno realizzando le opere, bensì i costi che nel tempo si produrrebbero per

il sistema logistico italiano, anche in termini di rischi incidentali. Oltre a questo si deve considerare il costo sociale, che spesso viene completamente trascurato, ovvero dove impiegare le decine di migliaia di lavoratori impiegati nelle cosiddette Grandi Opere. Facciamo un po' di conti, però, alla buona, in difetto!

I soli costi per penali e mancati utili dovrebbero ammontare a circa quaranta-quarantacinque miliardi di euro a cui dovreb-

bero essere aggiunti i costi del personale che sarebbe disoccupato ovvero migliaia e migliaia di persone. Per questi ultimi si tratta non solo di considerare i lavoratori delle costruzioni, ma anche tutto l'indotto che si genera intorno alle Grandi Opere. In questo periodo tutte le società di costruzione stanno attraversando un mare in tempesta; quasi tutte stanno licenziando persone a causa dell'incertezza del futuro e del forte indebitamento.

SI STIMA CHE LA MANCATA REALIZZAZIONE DELLE OPERE CAUSERÀ UNA PERDITA ECONOMICA DI OLTRE 500 MILIARDI NEL PROSSIMO DECENNIO

E quanto perderemo a causa della non realizzazione delle opere nel prossimo futuro? Beh, qualcuno stima una perdita di più di cinquecento miliardi nel prossimo decennio e non penso che sia una cifra lontana dal vero (la stima è di un professore dell'Università Bocconi di Milano). Questa somma scaturisce dal mancato transito di merci sul suolo italiano, dalla non utilizzazione di risorse destinate alla logistica, eccetera. Pensate, abbiamo un porto come quello di Genova che non riesce a smaltire i container in modo efficiente a causa della

manca di un sistema ferroviario adeguato. I tempi di smaltimento dei potenziali container potrebbero essere ridotti se solo si potesse contare in tempi brevi della nuova linea Alta Capacità nota come Terzo Valico; dopo circa trent'anni dalla sua ideazione ed alcuni miliardi già spesi per la sua realizzazione ci sono frange di benpensanti che vorrebbero bloccarla. Un passo avanti e due indietro, direbbero in molti. Eppure com'è comodo e sicuro andare da Roma a

Milano in meno di tre ore, anche se fuori dal finestrino vediamo neve o pioggia! Uno degli slogan di chi è contro alle Grandi Opere, che poi grandi non sono, è: le Grandi Opere favorisco-

no il malaffare. È come dire che il sole brucia la nostra pelle e, quindi, sarebbe meglio vivere di notte. Non basterebbe munirsi di opportuna crema solare in vendita oramai ovunque? Le leggi esistono e si devono applicare, nulla di più.

Tutto questo, però, deve indurci ad aprire la nostra mente e "vedere" il futuro in modo diverso, per non rimanerne esclusi. Ma ancora qualcuno si pone la domanda: sono veramente opere inutili quelle che si stanno realizzando? Intanto l'Italia muore per mancanza di... futuro! **L**

In Italia ci sono oltre seicento opere incomplete



DIFENDIAMO L'IDIOMA ITALICO

La nostra lingua e i suoi dialetti: perché non proporre un service permanente?

La scorsa annata ho letto con attenzione l'articolo di Silverio Forteleoni sulla lingua italiana, seguito poco dopo da un intervento di Carlo Patatu, entrambi collaboratori di Lionismo. L'argomento mi ha colpito e rapito e ritengo che non possa essere abbandonato, anzi ciascuno di noi dovrebbe continuare sul filone della difesa della lingua perché essa non continui a perdersi in inutili esterofilie.

Sono sempre più numerose le iniziative a difesa della propria lingua e della propria identità



Ti svegli la mattina, accendi la radio oppure scendi di casa e vai a fare benzina e da subito ti domandi se sei un abitante del quartiere Centocelle di Roma o, invece, di Brixton a Londra.

La radio ti ricorda che la canzone che stai ascoltando è *live*, il giornalista di Rai 1 ti dice che il Governo si è riunito per discutere del *Welfare* e che il tema sarà approfondito nella stessa giornata durante il *question time*.

Anche Gustavo, il benzinaio sotto casa, ti urla "dottò, faccio *full*?".

Poi arrivi in ufficio dove, per motivi di lavoro, la lingua anglosassone è obbligatoria, e ci sta; non ci sta se un collaboratore

ti ricorda che quel determinato *brand* è in fase calante, che la *conference call* è fissata a breve, che ha telefonato il *customer service* della Pinco Pallino, per concludere con: ci facciamo un *coffee break*?

Anche i tassinarci di Roma stanno diventando meno romani; gli si consiglia di adottare un *dress code* più consono al loro servizio. E così la legge sul lavoro diventa *jobs act*, il sondaggio sui voti cambia in *exit poll*, il lavoro a orario ridotto e a orario pieno diventano *part time/full time*, il trucco è *make up*, un film che fa pena si trasforma in *B movie*, il figo di quartiere diventa *cool*, un servizio tutto compreso si trasforma in *all inclusive*.

Si potrebbe andare avanti all'infinito!

Per fortuna non ci hanno modificato la carbonara, la matriciana, la coda alla vaccinara e i carciofi alla giudia. Meno male che non sei costretto a dire *go* ma utilizzi ancora il nostrano romanesco *annamo*, un modo di dire andiamo tutti insieme appassionatamente a fare qualcosa che ci stuzzica, ci piace, qualcosa che ci aggrega.

Ora mi piacerebbe vedere come fa l'amico James di Brixton a esprimere tutti questi comuni sentimenti con una sola parola, oppure *aho bellaaaa 'ndo vai?* Questa è la forza della nostra lingua italiana e dei suoi dialetti, la forza di una lingua che sa fare teatro e umorismo nel trasmettere un pensiero. Faccio altri esempi, sempre in romanesco: *aridanghete*, tipica espressione per dire ancora? di nuovo? *Mica porto l'orecchino al naso!*, frase volta a sottolineare il fatto che non si è stupidi e cretini. ...e *nun ce vonno sta*, storica frase da stadio, prevalentemente, con cui si apostrofano gli avversari che mostrano insofferenza nell'accettare una sconfitta.

Possiamo dire che il dialetto possiede una forza espressiva e descrittiva genuina che deriva dal suo verismo storico: con esso è più facile esprimere sentimenti, va-



di
**FABRIZIO
CARMENATI**

Opinionista di Lionismo

lori, culture, speranze, con cui ripercorrere i sentieri della memoria e mantenere vivo il legame con il nostro Territorio.

E perché mantenere sempre e comunque viva la Lingua italiana?

A mio parere, se perdiamo identità linguistica non avremo più futuro. Quando una nazione perde il contatto col suo passato, con le sue radici, quando perde l'orgoglio della sua storia, della sua cultura e della sua lingua, decade rapidamente, smette di pensare, di creare e svanisce!

Ad esempio, è quanto sta succedendo ad alcuni Paesi europei che stanno rapidamente scomparendo come comunità creative; i Paesi scandinavi non traducono più nulla nella loro lingua, leggono tutto direttamente in inglese.

Anche da noi, i nostri Governi non hanno aiutato. Un ministro del precedente Esecutivo ha varato una riforma dei criteri e dei principi di valutazione dei professori universitari fondandola sul numero di articoli pubblicati sulle riviste anglosassoni. Significato: tutto ciò che è pubblicato in italiano non vale nulla! Molte grandi imprese italiane usano solo l'inglese e hanno perso il contatto con il proprio territorio, con le radici della loro creatività.

Un patrimonio come quello della lingua italiana, però, non basta solo averlo: occorre saperne cogliere l'effettivo e reale valore, scoprirlo in ogni sua espressione, mantenerlo vivo quotidianamente e valorizzarlo adeguatamente. Il patrimonio linguistico di una comunità non ha nulla di meno rispetto a qualunque altra forma di

ricchezza e il crescente interesse per lo studio della lingua italiana, lingua tra le preferite, dimostra l'importanza del bagaglio culturale che abbiamo in casa e che, molte volte, dimentichiamo di avere. Cogliere l'importanza di un tale potenziale fattore espresso e richiesto dall'esterno, aiuterebbe anche a diffondere la nostra cultura e a riscoprire momenti trascurati dei nostri percorsi culturali.

Pertanto, spazio ai termini in inglese quando questi hanno la funzione tecnica di saper raggruppare in due tre parole un concetto articolato, spazio all'inglese nel mondo del lavoro, spazio all'inglese nella formazione dei percorsi di studio dei nostri giovani. E dopo riprendiamoci l'italiano.

Il mio è un urlo di allarme?

No, è solo una riflessione di chi vive con amore il bello e il brutto del suo Paese, chi sa cogliere il piacere delle nostre contraddizioni, il profondo legame della nostra lingua con il nostro passato, chi si avventura in ricerche interiori delle nostre espressioni linguistiche, chi insomma ha il piacere di guardarsi intorno.

Intorno a noi non abbiamo un orticello malandato, abbiamo un enorme territorio con verdi boschi, zampillanti cascate, fiori di ogni colore e, tanta tanta arte e cultura che ha regalato alla nostra lingua il gusto di un copione teatrale, il piacere di scoprirci, tutti noi cittadini e attori della nostra grande, immensa e incalcolabile storia.

Noi Lions abbiamo il dovere di mantenere alto questo Patrimonio, il Patrimonio della nostra Lingua. **L**



Tra le tante proposte c'è anche chi organizza premi letterari in dialetto

LA CORTE DEL LEONE

Considerazioni in libertà senza remore o timori di sorta



Èa tutti noto come nell'antica valle del Nilo i Faraoni, sovrani potenti e incontrastati, apice della struttura sociale che reggeva l'Egitto, si garantissero eterna venerazione con portentosi monumenti che chiamiamo, appunto, "Piramidi", termine di evidente origine ellenica dettato dalla fiamma, larga alla base e rastremata in alto: altri riferiscono che furono proprio i primi visitatori greci a darle quel nome dalla forma del loro pane (forma che ritroviamo anche nel tipico pane del campidano sardo).

In quel leggendario regno la casta sacerdotale aveva un ruolo importante nella gestione del potere, affiancando i Faraoni e minacciandone a volte la supremazia (basti ricordare lo scontro fra Akhenaton e il clero di Amon). Dunque anche a quel tempo una sorta di gerarchia si proponeva per controllare il popolo: possiamo immaginarla mutuando dalle corporazioni di medievale memoria: alla base della piramide stavano i contadini, al secondo gradino gli artigiani, al terzo i guerrieri, al quarto i cortigiani e i sacerdoti, alla sommità, nelle sue inviolate stanze, il Faraone.

Tale struttura la ritroviamo oggi, con differente motivazione, negli organigrammi aziendali, nelle gerarchie militari o prestati

alla politica partitica, ma anche nelle Associazioni come la nostra, dedita a far qualcosa per gli altri, ove questo tipo di struttura sulla carta ha un senso con l'avallo di Statuti e Regolamenti, mentre un malinteso concetto di carica può portare a fuorvianti prese di posizione o come taluno vorrebbe, di potere. Perché?

Nella nostra Associazione i cinque gradini annuali della struttura sono occupati, alla base dai Soci, al secondo livello dai Presidenti e gli officer di Club attivi, al terzo stanno gli officer distrettuali efficienti, poi al quarto i saccenti e postulanti cariche, alla sommità il visibilissimo Governatore. Oltre... quien sabe?

Se il fatto positivo è che ogni anno la struttura liberamente scelta dai Soci si rinnova dal secondo gradino in su, rimane il sospetto che, fuori dagli schemi, personaggi invisibili (come il Faraone ed elementi del quarto gradino) si muovano nell'ombra attribuendosi facoltà da nessuno avallate. Alcune figure sono facilmente individuabili nei nostri Club, altre meno e sono l'oggetto del problema. Prende corpo infatti un'interpretazione della gerarchia lontana dagli scopi e dall'etica di un'Associazione di servizio ove *Servire* è il dogma, *Credere e Testimoniare* è responsabilità, *Rispettare* è dovere, essere *Rispettati* è diritto.

La struttura a piramide in un'Associazione come la nostra ha valore di coordinamento (ad esempio il DG ha la funzione di Administrative Director del Distretto per un anno, e a lui non devono essere attribuite facoltà divinatorie, al di fuori delle "eventuali" capacità e carismi). In concreto tutti i volontari Lions sono dignitosamente allo stesso livello e ognuno di essi si muoverà con onestà in questo ambito in funzione dei ruoli affidatigli su libera scelta dei Soci.

A mio parere (che liberamente esprimo) e non solo, qualcosa non va nella nostra Associazione se stiamo perdendo Soci e il turn



di
**GIAMPIERO
PEDDIS**

Opinionista di Lionismo

over è in ascesa: la responsabilità è di tutti ma in particolare di chi è stato designato a coordinare (sia nei Club che nelle strutture superiori): il problema non si risolve solo proponendo o, talvolta, imponendo delle pur qualificate sessioni di formazione: è il Club sede di formazione permanente quando opera in armonica condivisione e fornisce qualificato e intelligente servizio alla comunità: in questo modo manterrà e incrementerà il numero dei Soci non per imposizione ma per attrazione.

Dunque seguire regole e obiettivi, accettare il rinnovamento annuale dei responsabili a tutti i livelli, mirando a oculate scelte (operate esclusivamente dai Club e non dai singoli) su persone degne, capaci, visibili e disponibili a rientrare nei ranghi una volta cessato il mandato e non subiscano insane voglie di detenzione di potere (?) o autoreferenziale leadership.

Ma cosa sono le supposte quanto occulte leadership?

Sono sciocche e, spesso, neanche tanto oscure cordate che di lionistico non hanno niente e si rifanno esclusivamente a vituperate logiche di potere (estremamente lente, farraginose e inconcludenti), fortemente autoreferenziali, che frenano il tanto aspettato nuovo corso del lionismo e mortificano le giuste aspirazioni di uomini e donne dediti al puro e disinteressato Servizio.

Mi chiedo: ma è proprio così? E se fosse, possiamo farci gabbare da invisibili faraoni e sciocchi, ma pericolosi, cortigiani/e?

La nostra Associazione non sfugge alle logiche che governano dalla notte dei tempi la storia dell'Uomo. Tale logica è insita nella natura stessa dell'uomo e si organizza ove grande è la sete di potere e prevaricazione e altrettanto alto (e per certi versi pericoloso) l'egocentrismo. Dobbiamo tuttavia riconoscere che il vero governo sta nella mani di intelligenti e sapienti manipolatori del divenire terreno, che non lascia nulla, veramente nulla, al caso che si alimenta e opera secondo il libero arbitrio dell'uomo cercando, nelle cose, di guidare la storia. In tutto ciò, oltre ai citati indegni atteggiamenti, possiamo intravedere anche un fondo di bene se uno di questi sapienti manipolatori ebbe a dire un giorno, guardando agli orrori della



La natura della nostra Associazione è verticistica ricordando, nella sua struttura, le piramidi dell'antico Egitto

prima guerra mondiale, non andremo da nessuna parte se non usciamo e cominciamo a fare qualcosa per gli altri. Questo è, o dovrebbe essere, il *linchpin* tra i faraoni (più o meno visibili) e gli elementi dei primi tre livelli! Invisibili e indegni Faraoni e le loro corti non servono, deprimono la nostra Associazione anziché farla brillare all'esterno con la potenza degli universali principi della nostra etica.

Dare corpo a un associazionismo di proposta: ne parliamo da oltre 40 anni ma solo parzialmente realizzato nei fatti. Io stesso, nel mio anno di totale Servizio al Distretto, tentai di riprendere concretamente il "lionismo" di Giuseppe Taranto, l'unico depositario di quel nuovo corso mai compreso appieno: ottenni un'amara quanto volgare rampogna da taluno per il solo fatto d'aver indicato, in tutta umiltà e rispetto, pragmatiche e innovative strade di uguaglianza e di solidarietà attiva. Ancora una volta la verità, con l'avallo di servi sciocchi, veniva sacrificata sull'altare di mistificate leadership.

I Temi e i Service Nazionali, che dovrebbero darci visibilità e generare attrazione, sono spesso frutto di egoistiche cogitazioni personali o di *lobbies* che poco o nulla danno concretamente per il bene civico, e i Soci intellettualmente onesti danno le dimissioni, i Soci giovani si allontanano, chi non ottiene, fonda altri Club con l'avallo di ignavi leader, e il numero di Club aumenta, mentre il numero di Soci diminuisce pericolosamente!

Meditiamo Lions, ravviviamo il lionismo; non sonnecchiamo! **L**

QUEL SENSO FORTE D'APPARTENENZA ALLA POLIS CHE ORIENTA L'AZIONE LIONS VERSO LA SOCIETÀ

Noi non siamo chiamati a intervenire sugli effetti del disagio sociale ma sulle sue cause. Solo così potremo operare più efficacemente nei confronti della comunità



Il Club Sassari Host ha favorito l'introduzione del Metodo Montessori in una scuola del centro cittadino più povero



di
GIUSEPPE TITO SECHI

Redattore di Lionismo

Nel tempo della crescita esponenziale della povertà nel nostro Paese, specie nelle regioni del Centro-Sud e delle Isole, più che mai si avverte la necessità che i nostri Club percorrano la strada maestra dell'impegno lionistico, non per sopperire con singole iniziative umanitarie ai bisogni del nostro prossimo, ma per dibattere pubblicamente e proporre interventi idonei ad alleviare e superare gli stati di arretratezza, di disagio e di bisogno delle comunità in cui operiamo. Non tanto a favore di pochi, quanto invece per quella crescente quota di cittadini in difficoltà economiche e sociali che atten-

dono soccorso. Per una più fattiva presa di coscienza e conoscenza che supportino la nostra azione di proposta e di denuncia, per la crescita morale e sociale dei cittadini in difficoltà, significativa quota dei 200 milioni di persone che ci proponiamo di assistere entro il 2020. Ciò assecondando lo spirito più autentico e culturalmente evoluto di tanti grandi Lions del Distretto che nei decenni hanno elaborato questa straordinaria dottrina dell'agire fondata sulla funzione di intermediazione sociale del Lionismo.

Così, per richiamare un delicato campo specifico d'azione, per alleviare e contenere il dilagante disagio giovanile, siamo chiamati anche noi a indagare e analizzare le crescenti problematiche dei giovani e, per la droga, la ludopatia, il mobbing, il bullismo, l'abuso del Web, la disoccupazione, promuovere dibattiti, affiancare la scuola, proporre progetti, svolgere pubbliche azioni per sollecitare interventi delle Istituzioni, allorquando si siano individuate potenzialità o risolutive occasioni trascurate.

Il Club Sassari Host, ad esempio, con lungimirante attenzione al mondo dell'infanzia, ha favorito l'introduzione del Metodo Montessori in una scuola del centro cittadino più povero, sperimentando così un'azione di perfezionamento didattico che potrebbe essere ripetuta da molti altri Club del Distretto.

Altro campo d'azione particolarmente impegnativo per i Lions Club della Sardegna è costituito dalla grave situazione di disagio sociale in cui versano gli abitanti dell'isola. Più di altre regioni svantaggiate d'Italia i Sardi, come negli Anni Novanta,

soffrono una crisi economica che dal 2008 si è aggravata e pare quasi senza soluzione di continuità. Anche nel corso di quest'anno ne vanno attestando la gravità sia gli istituti finanziari e di statistica, sia le organizzazioni sindacali e gli editorialisti dei due quotidiani sardi. A metà dello scorso giugno i media isolani hanno dato notizia del rapporto economico della Banca d'Italia riguardante l'Isola, relativo al 2017, il quale attesta che "oggi i sardi a rischio povertà o esclusione sociale sono oltre il 38% della popolazione residente. Dal 2012 l'aumento è stato di ben dieci punti". E ancora: la Sardegna nel 2016 figura ricompresa tra le 65 regioni più povere d'Europa (212esima su 276). Questo indice allarmante di disagio sociale, e gli ulteriori dati riportati nella tabella, devono farci fortemente riflettere.

Noi Lions siamo portatori di cultura e solidarietà, uniti da un vincolo di natura morale ispirato all'amore per il prossimo, perché abbiamo a cuore la sorte delle nostre comunità e la loro felicità. Siamo alfiere del fare per le nostre regioni, fieri di una causa morale e civile che ci nobilita. Un impegno etico che ci siamo assunti entrando a far parte di questa grande famiglia mondiale che in termini non equivoci ci invita a partecipare attivamente al bene civico, culturale, sociale e morale della Polis. Enunciato che rimanda i Club sardi anche a un impegno più prossimo agli abitanti di questa silente terra, ristretta nel Mediterraneo Occidentale. Isola troppo lontana e spopolata, specie nella maggior parte dei paesi dell'interno, per qualsiasi positiva rivendicazione nei confronti delle Istituzioni del Continente europeo da esse poco conosciuta e considerata. L'apprezzamento per la sua civiltà fiorita tra il secondo e il primo millennio a.C. Le sue ricchezze culturali, archeologiche, ambientali, etniche, enogastronomiche – purtroppo all'attualità espressione di un passeggero interesse estivo – non può di certo appagarci e giustificare nostre omissioni.

In un grande Distretto di straordinaria e variegata cultura e storia, che vanta tre regioni e tre loro autoctone civiltà, non può essere negata l'opportunità e la necessità che a livello regionale i Club assumano l'onere di promuovere azioni specificamente riferiti alle realtà istituzionali, sociali ed economiche della regione di appartenenza.

La funzione di intermediazione sociale che supporta il nostro agire, come attestano i dibattiti, le analisi e le attività documentate dalle annate di "Lionismo" e dai "Quaderni" (in specie i numeri 9, 40, 51, 62, 63, 64, 67, 79, 86, 88), ben può dunque motivare i Club, espressione delle nostre tre grandi regioni, a condurre adeguate azioni pubbliche di denuncia, analisi e proposta in merito alle problematiche che maggior-

**La Sardegna,
terra stupenda
ma in perenne crisi**



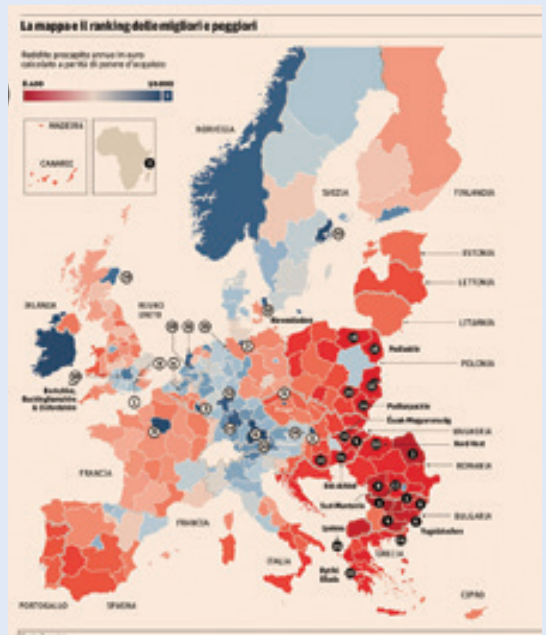
mente assillano le rispettive comunità. E ciò con l'attento e indispensabile supporto del nostro Governatore, la collaborazione delle strutture distrettuali e l'indispensabile azione di promozione e coordinamento dei Presidenti di Circoscrizione e di Zona. Queste specifiche attività diverrebbero di fatto service distrettuali regionali, contribuendo a consolidare il Distretto e rendere di nessun interesse taluni pensieri separatistici. È indubbio che per realizzare

service di questo genere sono necessari il sostegno e il contributo di quanti sentono forte la necessità di agire a favore della Polis. Lions decisi a coinvolgere le comunità e formare saldi movimenti di opinione capaci di condizionare l'azione delle Istituzioni e superare l'apatia, il pessimismo, quel senso di impotenza e di sconfitta che oggi affliggono le comunità periferiche e, particolarmente, gli abitanti delle isole e dei territori più isolati. [L](#)

Sardegna, l'isola "dimenticata"

Dati statistici e notizie tratti dai quotidiani

- 1) La Sardegna naviga lenta in un mare ancora tempestoso. Alla Sardegna per risorgere servirebbero più intraprendenza, più velocità, più fiducia e soprattutto più investimenti pubblici e privati. L'Isola ha poche infrastrutture, è alto il costo dell'energia, permangono le disfunzioni dei trasporti. La Sardegna è cresciuta molto meno del Mezzogiorno (*Dati Banca d'Italia relativi al 2017*).
- 2) Percentuale occupati dai 15 ai 64 anni variazione 2007/2017 nella Provincia di Sassari: dal 53,4% al 50,4%; in quella di Cagliari: dal 53,8% al 55%. Calo di occupazione dei giovani tra i 25 e i 34 anni nel decennio 2007/2017 nelle Province: di Sassari, 15%; di Oristano, 18%; di Cagliari, 11,5%; di Nuoro, 6,9% (*Astraricerche per Manageritalia*).
- 3) Classifica del benessere 2017. Percentuale dei disoccupati tra i 15 e i 29 anni nell'Isola: 57,7%; nel Medio Campidano: 81,7%. Stipendio medio di un dipendente che ha lavorato a Nuoro: € 13.819; di uno a Milano: € 29.600. Percentuale dei diplomati in Sardegna: 49,7%, unica insieme alla Sicilia a registrare un dato così basso. Percentuale dei laureati nell'Isola: 18,7 %, contro la media nazionale del 25 % (*Dati Istat del giugno 2018*).
- 4) Il Pil della Sardegna registrato nel 2016 era al 71% della media europea. Nel 2011 era al 76%. L'Isola resta tra le 65 regioni più povere d'Europa (212esima su 276). Giovani 30-40 anni: laureati solo il 20,3%, media europea 40%. Abbandono scolastico 18,1% (*Rapporto Crenos - La Nuova Sardegna del 26 maggio 2018*).
- 5) La UE ha "declassato" la Sardegna da regione "in transizione", ovvero tra quelle con un Pil compreso tra il 75% e il 90% della media Ue, a regione "meno sviluppata", ovvero con un Pil inferiore al 75% (*Il Sole24ore*, su dati Infocamere, Istat e Svimez *La Nuova 2/7/18*).
- 6) Un'indagine parlamentare del 1952, condotta da Mannironi e Polano sulla miseria in Sardegna, rilevò che "il misero sardo non sente i propri diritti, si adatta per forza di inerzia a una condizione le cui origini gli sfuggono ma che egli accetta supinamente nelle sue pratiche conseguenze" (*Vanessa Roggeri su La Nuova Sardegna del luglio 2018*).
- 7) Internet e i divieti agli under 16. Nel Web dei giovanissimi bullismo, droga e sesso: chat e pagine estreme sono le preferite. Ecco un campo d'intervento forte, tra tutti quelli che riguardano i giovani, che i Lions devono rafforzare, anche studiando proposte per una disciplina che eviti ai minori di autocertificarsi maggiorenti (*La Nuova Sardegna del 12/5/2018*).
- 8) "Sono preoccupato per la disoccupazione terribile che affligge la nostra terra. Troppi giovani costretti ad emigrare... Allora si cerchi in Sardegna di essere più creativi, di non aspettarsi nulla dall'alto. Oramai il tempo degli interventi dall'esterno è finito" (*Cardinale Angelo Becciu - La Nuova Sardegna del 20.4.2018*).



Nel 2016 la Sardegna è indicata tra le 65 regioni più povere d'Europa



COME SI VALORIZZA IL TERRITORIO

I Lions Club di Narni e Carate Brianza insieme per un Service teso al rilancio del patrimonio storico e culturale dell'Umbria meridionale

Lil Lions Club Narni, in collaborazione con diversi Enti e soggetti privati, ha organizzato il Convegno "Territori dell'Umbria Meridionale: dalla presenza dei templari ai cammini di Francesco e dei Protomartiri Francescani", svolto con grande successo a Narni sabato 13 ottobre, nella stupenda cornice della Biblioteca Diocesana.

Si è trattato di un momento di incontro e riflessione di alto livello, attraverso il quale si è potuto nuovamente porre all'attenzione il valore del patrimonio storico artistico, materiale e immateriale dell'Umbria Meridionale, proseguendo così il ciclo di appuntamenti dedicato alla sua conoscenza e valorizzazione, finalizzate a promuovere presso le istituzioni preposte – regionali e nazionali – la proposizione di una candidatura alla tutela Unesco.

Si tratta di uno scopo, ha ribadito il Sindaco De Rebotti nel suo indirizzo di salute, che il Comune di Narni ha già mo-

strato fattivamente di condividere e assumere, facendosi inoltre portavoce presso le altre realtà municipali vicine interessate, vale a dire Terni e Amelia. Il primo cittadino ha poi informato i presenti circa l'avvenuta recente proposizione dell'argomento, da parte delle tre municipalità, in virtù della volontà di costruire una proposta univoca tra le principali città per l'Umbria Meridionale, nei confronti della Regione Umbria, poiché questa Amministrazione riveste il ruolo di necessario impulso per l'avvito formale del percorso presso il Ministero competente.

Il sindaco ha anche fatto un plauso al Lions Club per la sua funzione di stimolo, proposta e raccordo istituzionale. Ha peraltro ricordato le iniziative dei Lions che sostengono l'attività dei Comuni con una complessa strategia che passa tanto per l'opera di restauro e valorizzazione dei beni storico-artistici, quando attraverso azioni di ricerca e divulgazione, con aspetti di

I protagonisti del convegno. Da sinistra: Roberto Stopponi, Luigi Foglietti, Alessio Varisco, Manlio Orlandi, Mauro Andretta, Maurizio Valentini, Simona Tufoni, Renzo Marziantonio, Alessandro Corsi



di
ALBERTO CARI

**Addetto stampa
L.C. Narni**

comunicazione e marketing territoriale di notevole pregio.

Il Presidente del Lions Club Narni, Mauro Andretta, ha evidenziato come iniziative culturali di questo rango siano essenziali per dare visibilità al patrimonio dell'Umbria Meridionale, un territorio caratterizzato da un ambiente che, seppur molto antropizzato, ha conservato connotazioni di unicità e bellezza tali da potersi proporre per la candidabilità alla tutela Unesco anche e soprattutto in quanto contenitore di opere millenarie. Andretta ha inoltre ricordato l'importanza del fatto che il convegno sia stato organizzato in collaborazione "interclub" con il Lions Club Cavalieri di Carate Brianza.

LIONS, UNESCO, COMUNE, ORDINE DI MALTA E CHIESA, TUTTI INSIEME PER SALVAGUARDARE I LUOGHI DELLA MEMORIA

Il Presidente del Club per l'Unesco Perugia-Gubbio, Gianfranco Cesarini, ha messo in risalto l'intrinseca valenza formativa e identitaria del convegno e soprattutto del percorso pro Unesco, poiché simili iniziative denotano suggestioni culturali e azioni comunicative volte recuperare l'humus di una realtà territoriale. Ciò rappresenta, ha detto Cesarini, gli elementi unificanti che connotano la sapienza e la lungimiranza di diffondere conoscenza legandola a quei "luoghi della memoria", considerati sempre più quali antidoto al proliferare dei cosiddetti "non luoghi" della post modernità. Questa, in effetti, è la via da seguire per ricostruire l'identità per una comunità, in modo tale che non risulti avulsa dalle sue radici, dando così senso e direzione al progresso e lavorando alla produzione di quei beni relazionali che sono necessari per uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Dalle relazioni svolte, inoltre, sono venute una messe di informazioni e suggestioni che arricchiscono l'orizzonte de-

gli studi storici locali e gettano le basi dei prossimi approfondimenti. In questa direzione, l'intervento di Roberto Stopponi che ha sottolineato il problema delle scarse fonti di cui si dispone, in Umbria e soprattutto a Narni, per comprendere l'origine e il ruolo svolto dall'Ordine templare.

Pure la trattazione fatta da Alessio Varisco, attorno alle figure del Beato Gherardo de Saxo, Costitutor dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi, di Cipro e di Malta e quella del Beato Rainaldo di Concorezzo ha suscitato grandissimo interesse. Si è trattato infatti di un excursus molto vasto che ha intrecciato temi di storia politica, storia sacra e antropologia, tratteggiando scenari

di notevole ampiezza che meritano spazi dedicati per ulteriori compiute disamine.

Le relazioni di Maurizio Valentini, in rappresentanza dell'Ordine di Malta in Umbria, e di Simona Tufoni, hanno

fornito numerosi altri tratti distintivi, sia in chiave storica che in forma attualizzata, utili a delineare il profilo psicologico dell'uomo medievale – paragonato a noi contemporanei – nei confronti del pellegrinaggio, considerato soprattutto come espressione di condivisione, fraternità e ricerca di aiuto nell'affidarsi all'ignoto. Parimenti, gli ordini monastico militari, sono stati inquadrati nella prospettiva storica, muovendo da una ricognizione dell'iconografia che li riguarda, compiendo l'attenta disamina della loro simbologia, per giungere alla presentazione dell'attività di servizio e soccorso tuttora prestata a livello internazionale nella società di oggi.

Altro tema centrale è stato il rapporto tra l'eredità religiosa e morale di San Francesco, intrecciata al tema del pellegrinaggio medievale, con l'attuale affermazione delle Cammini dedicati al Santo Patrono d'Italia e, nella nostra zona, ai Protomartiri Francescani.

Su questo versante Padre Pietro Messa ha detto che la dimensione contempora-

nea dei Cammini rappresenta certamente la riaffermazione del pellegrinaggio, quale testimonianza di fede e atto devozionale, ma si connota anche per l'aspetto culturale, di notevolissimo rilievo, in quanto percorso di conversione interiore, che poi si traduce in modi e stili di vita autentici, con più qualità e maggiore equilibrio e serenità.

Padre Messa ha parlato poi del noto episodio della vita di San Francesco, generalmente ricordato come l'incontro con il sultano, invitando a distinguere tra ciò che è stato e ciò che è diventato, ossia il significato assunto nella storia a seconda di come è stata costruita la memoria degli eventi. Così, ha richiamato l'attenzione sul fatto che narrando l'avvenimento, fin dalle origini, si volle dare un giudizio sulla storia del proprio tempo. Adesso, invece, tale incontro viene letto nella prospettiva del dialogo interreligioso, fenomeno attuale, ma diviene un anacronismo se retrodata-to. Occorrerebbe, piuttosto, considerare che Frate Francesco attraversò il mare per incontrare i non cristiani mosso dalla misericordia che lo spingeva a predicare il Vangelo a tutti e ciò comportava anche il rischio di essere ucciso, come accadde ai Protomartiri francescani, i cinque primi frati minori martiri in Marocco che erano originari proprio dell'Umbria meridionale.

Alessandro Corsi, Priore della Compagnia dei Romei di San Michele Arcangelo, ha affermato parlando della Via di Francesco e dell'Anello dei Protomartiri, che tali itinerari sono percorsi da un numero crescente di persone animate sì dal sentimento religioso ma anche mosse dalla ricerca di esperienze coinvolgenti, vissute con lo spirito dei veri viaggiatori, cioè muovendosi a ritmo lento e con la sensibilità giusta per apprezzare ciò che un territorio ricco di storia e tradizione come l'Umbria Meridionale può offrire.

Si tratta, dunque, di quelle sensazioni che vengono suscitate dall'attraversare paesaggi ricchi di grande bellezza ambientale e naturale, costellati da città e borghi di indubbio valore storico-architettonico, generosi di tradizioni culturali, civili e religiose cui si accompagnano peraltro segni di una civiltà materiale godibile e ricercata, come accade quando si entra in contatto con il folklore e l'enogastronomia.

Il presidente del Lions Club Narni, Mauro Andretta, nel chiudere i lavori, ha preannunciato che saranno pubblicati gli atti del convegno e per la prima volta ne saranno letti gli esiti. La versione audiofonica sarà donata al Libro parlato Lions in modo tale che anche i non vedenti possano essere informati delle lodevoli iniziative culturali lungo tutto lo Stivale. **L**

Il presidente del Lions Club Narni, Mauro Andretta, ha preannunciato che la versione audiofonica del convegno sarà donata al Libro parlato Lions in modo tale che anche i non vedenti possano essere informati delle iniziative culturali



MILLENNIALS A CONFRONTO CON I GIOVANI DI UNA VOLTA

Apologia di una generazione “scatenata”: ragazzi che amano mettersi in gioco, sfidando se stessi e la società in cui vivono, senza aver paura di cadere



I Millennials
e il mondo
a portata
di un click



di
**ARIANNA
PERNA**

Redattrice di *Lionismo*

Dicono che siamo una generazione confusa, con la testa fra le nuvole, dai pochi e vacui principi, pronta a lasciare il vecchio per il nuovo, e a buttare quel che si rompe più che tentare di ripararlo. Giovani a volte narcisisti, che non riconoscono l'autorità, chiusi in se stessi e che riconoscono le regole solo per infrangerle. Molti, leggendo queste righe, non vi troveranno nulla di strano. E qui sta il problema.

Da che mondo è mondo, i giovani sono sempre stati posti sotto la lente di ingrandimento: i loro comportamenti, i loro gusti, le loro mode sono state osservate di soppiatto, scomposte e passate al vaglio. “I ragazzi son ragazzi...” - si sente vociare, con una scrollata di spalle e un'aria rassegnata-

“non ci sono più i giovani di una volta”, si tramanda di generazione in generazione, alludendo ad un tempo che probabilmente risale a prima che il *mos maiorum* passasse di moda.

Quella di oggi è la cosiddetta “Net Generation”, l'era di internet e della velocità, dell'intraprendenza e della testardaggine, dell'ambizione e del narcisismo: sicuramente disorientante e poco comprensibile a chi appartiene ad una generazione precedente, agli occhi dei quali troppo spesso risultiamo così diversi.

Sono una Leo da circa cinque anni e questa esperienza mi ha permesso di incontrare e relazionarmi con molte persone, spesso più grandi di me, dai quali ho imparato davvero tanto. Sostengo che i Lions debbano essere per noi delle guide, non solo a livello associazionistico, ma anche nella vita: la loro esperienza, le loro capacità sono per noi giovani dei modelli e dei punti di riferimento. Non delle imposizioni, non dei curriculum da sfoggiare, ma delle guide. Ci piace essere considerati alla pari, una parità che ovviamente non può esprimersi in termini di vita, e sono sicura che molto di

**NOI LEO SIAMO FIGLI
DELLA “NET GENERATION”,
L'ERA DI INTERNET,
DELL'INTRAPRENDENZA
E DELLA TESTARDAGGINE**

quel che facciamo noi Leo possa essere un modello, modesto, ma capace di influenzare positivamente anche chi è più grande di

noi. Inventiva, esuberanza, energia, capacità di reinventarsi, porsi pochi limiti, sono solo alcune delle caratteristiche che – e lo sostengo fermamente – i Leo posseggono. Mi si conceda una piccola digressione: Platone raccontava di una biga, condotta da un auriga, e trainata da due cavalli, uno che tendeva verso il basso, l'altro verso l'alto. Per mantenere il giusto equilibrio, erano necessari entrambi i cavalli: la preponderanza di uno o dell'altro, creava uno squilibrio sicuramente deleterio. Mi piace pensare che questa possa essere la giusta metafora da applicare ad un'associazione come la nostra, nella quale il servizio è la meta, e Leo e Lions sono i due motori che, influenzandosi a vicenda, permettono il suo raggiungimento. Il Lions Club International è solo uno spaccato di vita, il mondo è molto più complesso: ma in questo scorcio associazionistico è possibile vedere bene ciò che poi, lì fuori, è più amplificato. Con ciò non voglio dire che esclusivamente i Leo siano la parte migliore della nostra società, anzi, ritengo che in fondo ogni giovane abbia un sentimento "Leo" dentro di sé, a volte più, a volte meno in profondità: dai gesti più piccoli quotidiani si possono scorgere sentimenti come la bontà di cuore e la generosità, la voglia di emergere, l'intraprendenza e la tenacia di trovare il proprio posto all'interno della società.

LEO E LIONS SONO I DUE MOTORI CHE, INFLUENZANDOSI A VICENDA, PERMETTONO IL RAGGIUNGIMENTO DEL SERVICE

In conclusione, mi piace reinterpretare le frasi iniziali di questo articolo in tal modo: generazione fantasiosa, che non vuole avere i piedi incatenati a terra, ma ama volare d'immaginazione. Generazione che di principi ne ha, ed anche molti, a volte fin troppo idealisti per la società in cui viviamo. Che non si lascia portare giù dal vecchiume stantio, se questo non è più atto a rappresentarli, e che non ha paura di am-



mettere quando un qualcosa è rotto definitivamente. Generazione che ama mettersi in mostra, perché viva e orgogliosa di sé; che rispetta l'autorità, come guida e saggia dispensatrice di consigli, ma che non ama il bacchettone che guarda dall'alto, in virtù della sua età anagrafica. Giovani che amano mettersi in gioco, sfidando se stessi e la società in cui vivono, senza aver paura di cadere.

La capacità dei giovani è quella di saper andare controcorrente, cercando sempre di superare i limiti

E allora io dico che tutto ciò che ci ripetiamo così tanto spesso non siano solo parole e temi di riflessione, ma sia piuttosto un imperativo che non debba attendere un numero indefinito di tempo per essere attuato. La-

sciatevi sorprendere da questa generazione, lasciatevi contagiare dall'entusiasmo e dall'energia che la caratterizza; considerate l'altro cavallo di quella biga che è diretta ad un obiettivo comune: sebbene privi di quell'esperienza che una persona matura ha ormai collezionato negli anni, abbiamo una visione fresca, senza convenzioni che arricchisce e spinge oltre i così tanto rassicuranti, e poco ambiziosi, limiti. **L**



QUEL CAPOLAVORO DI SCUOLA ANTELAMICA NELL'ALTARE MAGGIORE DEL DUOMO DI TIVOLI

La Deposizione lignea e i rapporti iconografici e tecnici con la grande scultura tardo-duecentesca europea

Il Duomo di Tivoli, di stile barocco con campanile romanico, conserva all'interno numerosi tesori

Tra i maggiori esempi di scultura medioevale, citati dal massimo storico dell'arte italiana tardo-romana, Pietro Toesca, un posto di particolare rilievo occupa la Deposizione lignea esposta sull'altare maggiore del Duomo di Tivoli.

Trattasi di un'opera di altissimo pregio e per l'eccellenza qualitativa del magistero esecutivo e per le non comuni proprietà espressive dell'insieme.

Secondo l'orientamento di studio di alcuni tra i maggiori storici d'arte medioevale il gruppo scultoreo è il più autorevole succedaneo di quella corrente iconografica che ha il suo diretto ascendente nel "costume" rappresentativo benedettino.

E non è da escludere a priori, nella circostanziata analisi dell'opera, intravedere relazioni e suggestioni proprie di quella *traditio*, il cui maggior documento può riscontrarsi nel ciclo di affreschi sublacensi.

D'altro canto non è inverosimile supporre uno stretto legame tra pittura e scultura, in un'epoca in cui è ravvisabile il dialogo esemplativo tra l'affresco e il rilievo.

Il Toesca, tra l'altro, rileva come l'impiego di un materiale plastico, poco pregiato, come il legno, giustifichi quel corale costume alto-medioevale di servirsi di qualcosa di estremamente umile e facilmente reperibile per innalzare un devoto dialogo visivo con il Figlio di Dio.

Al contempo non va trascurato il principio devozionistico dell'esposizione e il trasporto processionale in occasione delle solennità religiose.

Il grande medioevalista Géza De Francovich ritiene, a ragione, che il gruppo ligneo tiburtino possa considerarsi, per tecnica esecutiva e liricità espressiva, frutto maturo di quella *schola* cistercense che ha avuto il suo epicentro divulgativo nel complesso benedettino di Subiaco, a non molta distanza da Tivoli.

L'analisi visiva del gruppo ligneo non può prescindere dall'*exemplum* dell'Antelami, ove la gestualità della Vergine e lo stacco del Cristo dalla croce raggiungono, nella misurata articolazione fisica, una ragguardevole euritmia espressiva congiunta ad una solennità che ha pochi eguali nel panorama scultoreo medioevale.

Diversamente dal capolavoro antelamico ove tutto partecipa d'un tragico silenzio, specchio di un'intima sofferenza e d'una mestizia senza requie, il gruppo di Tivoli, a figure intere e, non già, ad altorilievo, prende possesso dello spazio visivo con una gestualità più pronunciata.

Alcuni eminenti storici dell'arte hanno rilevato, nella disposizione visiva e nella spiccata gestualità di Maria e di Niccode-mo una più coinvolgente partecipazione emotiva rispetto all'opera dell'Antelami.

Ciò fa supporre l'impiego processionale d'ogni singolo personaggio e la sua esposizione pubblica in occasione delle maggiori celebrazioni religiose.

La riconosciuta finezza del modellato evoca modelli d'oltralpe e, per certi versi, adombra una derivazione da prototipi francesi, probabilmente clunyacensi, stante l'affinità tipologica con alcuni manufat-



di
**NICOLA
BELLEZZA**

Redattore di *Lionismo*



**La navata centrale
del Duomo di Tivoli**

ti originari della scuola medio-orientale francese.

A questa nota stilistica va congiunta la ferma e solenne ieraticità delle immagini comprimarie, nelle quali si ravvisano presenze modellative di origine cistercense. Ad esse vanno aggiunte, complementariamente, alcune manifeste influenze di stampo bizantino, più particolarmente riscontrabili nell'aulica gestualità della Vergine, della Maddalena e di Niccodemo.

La Madonna di Borgo S. Sepolcro, conservata nel Museo di Berlino, ha stringenti affinità tipologiche e stilistiche con quella di Tivoli, confermando alcune plausibili presenze di "magistri" francesi, originari dei rinomati centri abbaziali clunyacensi e provenzali.

Tale considerazione e tecnica e stilistica viene a confermare la larga diffusione, in terra italica centrale, della cultura iconografica benedettina acquisita da intagliatori francesi originari di Citeaux.

Ignoto è l'autore dell'intero gruppo ligneo benché si supponga, a cura dei maggiori studiosi e storici d'arte medioevale, l'intervento di più artefici, ognuno dei quali specializzato nella esecuzione d'ogni singolo protagonista della Deposizione.

Tale ipotesi è suffragata dalla documentata e prospera presenza di "maestranze" francesi operanti nel Mezzogiorno d'Italia.

La Deposizione del Duomo di Tivoli sta a significare, non ultima, la diffusa penetrazione iconica e culturale ad opera delle comunità monastiche, vere depositarie del sapere e titolate in ambito artistico. Queste ultime, sono provvide d'una solida esperienza non solo costruttiva, offrendo cospicui contributi tecnici e stilistici anche in ambito pittorico e scultoreo. Al pari dei "maestri" comacini – così chiamati per l'impiego razionale di "machinae", ovvero sia di strumenti e tecniche costruttive "moderne" – operano con esemplare sapienza inventiva e spiccata originalità in ogni settore dell'arte figurativa.

Ciò è ben vero se si prova a porre a confronto l'intero gruppo ligneo tiburtino con la celebre versione dell'Antelami.

Quest'ultima, considerata a ragione, il suo capolavoro, possiede, in sommo grado, quella superba unità stilistica ed espressiva che è, in ultima analisi, insostituibile requisito degli artefici sovrani, val quanto dire di coloro che sanno commuovere l'osservatore con la schietta sincerità espressiva delle immagini e la misurata gestualità dell'insieme.

Tanta maturità espressiva è patrimonio esclusivo dei veri artisti, val quanto dire, di coloro che con la loro alta sensibilità e la non comune padronanza tecnica innalzano prodigiosamente un imperituro monumento di fede di rara intensità espressiva. **L**

**Il gruppo duecentesco
della Deposizione,
capolavoro ligneo di
rara bellezza della
scultura medioevale**



Nasce il “Parco Melvin Jones”

Il Lions Club Foligno riqualifica un'area verde cittadina e la intitola al fondatore del Lions Club International

Caratterizzata da una splendida giornata di sole, venerdì 22 settembre, a Foligno, è avvenuta la consegna del “Parco Melvin Jones” agli abitanti del popoloso quartiere di Sportella Marini.

Restituiti alla Comunità i giardinetti rigenerati e completati da un vero e proprio gioiello di arredo urbano, compresi i giochi per i bambini, e da un monumentale olivo di oltre 300 anni di età, simbolo di pace e serenità

Nel corso della cerimonia, hanno preso la parola l'attuale Presidente del Lions Club di Foligno Fabrizio Bravi, il Past Presidente Andrea Petterini, che nel 2014 ebbe l'idea di realizzare l'opera per testimoniare l'attività sociale dei Lions e celebrare il Cinquantenario del Club, *service* portato avanti anche dal Presidente dell'anno successivo, Marco Fantauzzi. Tutti hanno tenuto a sottolineare la valenza sociale dell'intervento e hanno ringraziato il socio Andrea Buono che, nel tempo, ha seguito tutto l'iter burocratico ed esecutivo dei lavori.

A seguire hanno preso la parola il Vice Sindaco di Foligno, Rita Barbetti, e altri rappresentanti del Comune, tutti concordi nel ringraziare il Lions Club di Foligno per l'intervento effettuato in quella particolare zona e per le altre iniziative che vengono continuamente svolte nel territorio in ambito scolastico, sanitario e sociale. Per le Scuole, era presente la Vice Preside dell'Istituto Comprensivo Foligno 5, professoressa Simona Torti.

In rappresentanza del Governatore del Distretto 108L, Leda Puppa Rettighieri, ha infine preso la parola il Presidente della 9a Circoscrizione Vito Betti che, nel portare il saluto del Governatore, ha voluto sottolineare come il Club di Foligno sia un fiore all'occhiello del lionismo, per le iniziative che da sempre porta avanti in favore della comunità in cui opera distinguendosi per l'importanza dei “*service*” realizzati e per la particolare attività dei soci tutti attivi e convinti sostenitori del sodalizio.

La cerimonia si è conclusa con la benedizione da parte del Parroco di Casenove, don Gianluca Antonelli che, nel prendere la parola, ha voluto ricordare anche un altro *service* che sta portando avanti il Lions Club di Foligno, unitamente al Distretto 108L e al Distretto 108YA, ovvero la straordinaria manutenzione e l'ammodernamento degli impianti di riscaldamento della struttura in legno di Casenove denominata “Casa Lions” donata nel lontano 1998 dal Distretto Lions 108YA, a seguito degli eventi sismici che colpirono la zona.

Hanno presenziato alla consegna del “Parco Melvin Jones” numerosi Officer distrettuali, in particolare ha dato particolare lustro alla cerimonia la presenza del Past Governatore Naldo Anselmi, nonché Past Presidente del Consiglio dei Governatori.

Molto apprezzata la presenza dei Tamburini del Terziere Matiggia di Trevi che hanno deliziato tutti i presenti con le loro musiche. **L**



di
**CARLO
CHERUBINI**
Addetto stampa
L.C. Foligno

La cerimonia
del taglio del nastro
durante l'inaugurazione
del parco
“Melvin Jones”



Il Presidente
del Lions Club
di Foligno
Fabrizio Bravi
con il Vice Sindaco
di Foligno
Rita Barbetti
mentre scoprono
la targa

**Un telegramma
con la firma di
Piero Calamandrei
e, sotto,
i soci durante
la visita
al centro storico
di Montepulciano**

I Lions in visita alla Biblioteca Archivio Storico Piero Calamandrei e alla città di Montepulciano

La cultura come strumento per incrementare e rafforzare i rapporti tra club

La visita, svolta a Montepulciano (SI) sabato 13 ottobre, è stata non solo un importante momento di socializzazione e approfondimento artistico e culturale, ma anche l'occasione per siglare un patto di reciproco impegno a incrementare i rapporti di amicizia e scambio culturale tra i Club partecipanti – Perugia Maestà delle Volte, Perugia Host, Perugia Centenario, Perugia Augusta Perusia, Perugia Fonti di Veggio, Trasimeno, Chianciano Terme – onorando gli scopi lionistici. Insieme a una folta rappresentanza di soci hanno partecipato alla giornata l'Officer multidistrettuale per il Campo Italia Lorian Fiordi, la Presidente di zona 9B Elvira Schiaffella e la scrivente, Officer distrettuale Arte, Cultura e Musica.

Emozionante la visita alla **Biblioteca Archivio Calamandrei**, intitolata al giurista e padre costituente **Piero Calamandrei** la cui nipote Silvia conserva la memoria storica e culturale del suo pensiero. Una visita importante e ricca di storia che è stata guidata con cura e competenza dal direttore della Biblioteca, Duccio Pasqui, e dall'Archivista, Francesca

Cenni. Oltre a darci esauritivi cenni storici sulla storia della biblioteca e del palazzo che la ospita, hanno mostrato alcuni dei preziosi volumi appartenenti ai fondi più antichi, dal Trecento ad oggi (cabrei, cinquecentine, trattati letterari e giuridici), ripercorrendo la storia della stampa e ricordando l'importanza dell'arte dei calligrafi, miniatori e amanuensi. Di particolare importanza i documenti dall'archivio personale della famiglia Calamandrei (lettere, poesie, diari, telegrammi autografi di Piero) che raccontano pagine di storia del Novecento e la nascita della nostra Costituzione e che, eccezionalmente, abbiamo potuto vedere e sfogliare.

A seguire la visita al **Tempio di San Biagio** di cui quest'anno si celebrano i cinquento anni dalla fondazione. L'edificio, summa degli studi rinascimentali sulla pianta centralizzata a croce greca, fu realizzata da Antonio da Sangallo il Vecchio a partire dal 1518 sul luogo dove sorgeva un'antica pieve ed è collocato in un meraviglioso sito fuori dalle mura urbane dove la Val d'Orcia s'innesta nella Val di Chiana.

Nel pomeriggio, dopo una conviviale in centro storico, si è svolta la visita a Palazzo Bracci sede della mostra **FrezzArt** dove sono esposti oltre 900 disegni, illustrazioni e bozzetti dell'artista Max Frezzato che ha accettato di accompagnarci personalmente nella visita. [L](#)



43

Il velista Marco Rossato incontra i lions del Club Anzio-Nettuno Host

Disabile agli arti inferiori, col suo trimarano ha compiuto in solitaria il periplo dell'Italia a scopi socio-umanitari

È approdato il 15 luglio al porto di Anzio Marco Rossato e ha ricevuto il benvenuto dal Lions Club Anzio-Nettuno Host nella persona del Presidente Dante Calderoni.

Chi è Marco? È un velista di 44 anni, divenuto disabile motorio agli arti inferiori a seguito di un incidente motociclistico occorso 17 anni fa. Da quel momento in poi la sua vita ha preso un altro aspetto e se vogliamo anche migliore del “prima dell’incidente” tant’è che, con più determinazione e grinta, sta facendo imprese che rimarranno indelebili non solo nel campo della vela ma anche in quello della navigazione e nel rapporto dell’uomo col mare. Appartenente al Team “Timonieri Sbandati ASD”, con il suo trimarano sta compiendo il periplo dell’Italia in solitaria prefiggendosi gli scopi socio-umanitari previsti dal progetto “TRI_sail4all 2018”, promosso dal Team e patrocinato dalle organizzazioni sportive nautiche. Primo fra tutti quello di sensibilizzare le aree portuali allo scopo di favorirne l’utilizzo anche alle persone con difficoltà motorie appassionate del mare. Inoltre, sta campionando l’acqua del mare all’uscita dei porti per considerarne il grado di salute e di vivibilità.

Il Lions Club Anzio-Nettuno Host, proponendosi a sostenere il progetto, ha voluto omaggiare Marco, invitandolo a una frugale cena conviviale, al termine della quale gli è stato donato, da parte del Presidente Calderoni, appassionato velista e quindi di parte e sensibile a questo tipo di iniziativa, il guidoncino del Club. In ottobre, avrà pronto un filmato che sarà interessante mostrare anche nelle scuole per sensibilizzare i ragazzi su problematiche inerenti alla navigazione e alla disabilità di chi vuol vivere il mare anche a dispetto della sorte avversa.

In barca con i disabili Questo service è giunto ormai alla decima edizione. Nella circostanza, il club ha promosso l'escursione con quattro barche, messe a disposizione dal presidente Dante Calderoni e da simpatizzanti che domani potrebbero essere lions. Ai dodici disabili partecipanti del centro Primavera di Nettuno è stata donata la medaglia commemorativa del decennale *Wind service*.

Questa iniziativa, che si ripete a scansione annuale, permette ai diversamente abili del territorio di emozionarsi, sperimentando come si governa una barca a vela, osservando le regole fondamentali per vivere al meglio un'esperienza insolita rivelatasi molto gradevole. Ma tenendo a mente che se il motore muove i corpi, il vento muove l'anima. **L**



di
**ROMANO
GIUDICI**
L.C. Anzio-Nettuno Host

**Dante Calderoni,
presidente
del Lions Club
Anzio-Nettuno Host,
assieme
a Marco Rossato**



**“In barca con i disabili”:
si è già
alla decima edizione**



Grande è veramente bello? Questione di punti di vista Nulla di più sano di un corretto confronto di idee

Ho provato a capire il senso dell'articolo nel n° 5 del "Lionismo" di maggio a firma del DG Team (pag. 8). Ho riletto più volte l'articolo e ogni volta che lo sguardo scorreva su quelle pagine bianche sporche d'inchiostro ricevevo una sensazione tattile di fastidio graffiante come se il contenuto volesse trasparirmi sempre più assurdo.

Quale può essere il senso di "grande è bello" se non quello di essere pervasi da una vampata di luce di un fuoco d'artificio che dopo un battito di ciglio ripropone il buio più profondo. Uno slogan di fabbrica, una head line che spesso appare nei materiali di merchandising che ti avvolge nel suo senso di vuoto.

Quale può essere il valore di una affermazione sostenuta dal nulla; nel testo non c'è una spiegazione, ma si paventano scenari di complotti o di potere occulto. Molto chiara è invece l'affermazione, quasi in chiusura, rivolta a coloro che in qualche modo vedrebbero interessante avviare una discussione sulla riorganizzazione del 108L: pensate alle vostre cose che a governare il distretto ci pensiamo "noi"! Forse la cosa più chiara di tutto il testo.

Questa è l'analisi di quanto letto. Vediamo invece di spiegare perché l'affermazione di partenza non ha senso. Lo faccio partendo da quello che è o dovrebbe essere la base della nostra Associazione: Statuti e Regolamenti.

In questi documenti e nel "BPM", quello che nel numero 3 di "LION" di marzo 2018 a pag. 80 viene spiegato essere il Manuale delle Norme del Consiglio di Amministrazione a cui in ogni caso fare riferimento, si trova quella che è l'attività primaria della funzione amministrativa del Governatore: promuovere l'armonia tra i Lions club e garantire la loro corretta gestione amministrativa. Questa, sempre secondo i testi di cui sopra, si esplica in un'attività di servizio a favore dei territori di riferimento. Va comunque da sé che mentre il primo compito può svolgersi durante tutto il mandato la seconda ha un senso solo se d'impostazione, preventiva, cioè esercitata nella fase iniziale dell'anno sociale. Se siamo in accordo su questo, proviamo a dare una spiegazione logica diversa da quella di un fallimento conclamato, alle visite ai club fatte nei mesi da febbraio in avanti; cioè quando i club, dopo la fase di impostazione, stanno oramai concludendo la fase esecutiva.

Quindi un non senso generato non già da una cattiva volontà o incapacità ma dalla reale impossibilità di visitare un numero enorme di club (132) entro dicembre come accade nei distretti del nord Italia che hanno un numero di club per distretto tra i 50 e i 60. Da questo scaturisce primariamente la richiesta di un ampio dibattito tra i soci dei club sulla riorganizzazione distrettuale non già da ragioni politiche o peggio di potere per avere più Governatori o come maliziosamente è scritto nell'articolo: "... poltrone che nell'attuale distretto sarebbero loro precluse".

Poiché ciò che ci muove è solo l'amore per questa nostra Associazione, siamo sempre più spinti a migliorarla; la proposta di un ridimensionamento dei distretti numerosi rientra in ciò. Quindi tranquilli, continueremo a promuovere la più ampia delle discussioni tra i soci sull'opportunità di riorganizzazione dei distretti e siamo sempre più convinti che quello che ha veramente sapore di potere sia lo slogan "grande è bello".

Francesco Mozzetti
L.C. Rieti Varrone



“Grande è bello” perché dalla pluralità e dal confronto nascono le idee migliori È la forza dei 132 club del nostro Distretto a permetterci di avere un peso consistente nel Multidistretto 108 Italy

Come direttore editoriale e Governatore del Distretto ho letto con attenzione quanto scritto nell'articolo che precede. Ho letto non con la “... sensazione tattile di fastidio graffiante...” per “... pagine bianche sporche d'inchiostro...” (non sono queste espressioni che appartengono alla mia formazione, perché credo veramente nella libertà di pensiero e non mi limito a invocarla!) bensì con la dovuta attenzione che riservo a tutti i soci. Meritevole di attenzione il richiamo alle norme (Statuti e Regolamenti, ma anche il Manuale delle Norme del Consiglio di Amministrazione) che ci governano e che dovrebbero essere rispettate e non solo richiamate.

È vero che il Governatore deve essere al servizio del Distretto, deve promuovere l'armonia tra i soci (compito che tuttavia, nel rispetto della nostra etica, grava su tutti i soci, nessuno escluso), deve promuovere l'attività dei club, la deve amministrare guidando il Distretto. Non appare però condivisibile l'affermazione in forza della quale il Governatore deve “garantire la corretta gestione amministrativa” solo attraverso un'attività preventiva e d'impostazione!

Questa argomentazione avrebbe senso se ogni Governatore dovesse imprimere il proprio personale segno indelebile, tracciando il solco che i club dovrebbero seguire nell'anno sociale in cui egli è chiamato a ricoprire la carica: ma così non è.

Il Governatore non è l'uomo solo al comando, ma il primo tra i soci ad essere al servizio dell'Associazione.

La funzione del Governatore deve essere esercitata nel rispetto di un programma collettivo e non personale, nel rispetto del lavoro svolto negli anni precedenti e rivolgendo sempre la massima attenzione alle istanze dei club.

La corretta gestione amministrativa di un Distretto si esprime soprattutto attraverso la continuità di azione, programmatica ed esecutiva, che non deve e non può incontrare il limite temporale dell'anno sociale e che non può essere, strumentalmente, ricondotta e ridotta alle mere visite ai club. Se questo, come credo, è l'assunto, è indubbio che anche una visita nel mese di maggio ha grande valore, laddove i club e i soci possono illustrare come hanno interpretato, con il loro concreto agire, l'impegno assunto al servizio.

E quando parliamo di servizio, grande è bello perché è il mondo globalizzato di oggi a farcelo gridare a gran voce! Grande è bello perché è proprio la forza dei 132 club del Distretto a permetterci di avere un peso nel Multidistretto 108 Italy. Grande è bello perché dalla pluralità e dal confronto nascono le migliori idee, adatte a fronteggiare situazioni sempre più complesse. Grande è bello perché ci consente di garantire le risorse economiche, sempre più rilevanti, che siamo chiamati a mettere in campo. E pertanto rinnovo l'invito a formulare la proposta di ridimensionamento del Distretto nel rispetto delle norme, troppo spesso impropriamente invocate; quando ciò accadrà la proposta sarà certamente esaminata.

Ricordo, infine, come sia importante il costruire attraverso il We Serve, invece che demolire attraverso la sterile polemica. Non pretendo di aver convinto l'autore dell'articolo sopra esposto alle tesi del buon senso, ma almeno farlo riflettere sì.

Leda Puppa Rettighieri
Governatore Distretto 108L

La Storia come tema di studio nazionale

Caro Direttore,

Nell'ultimo numero di *Lionismo*, ho letto l'articolo di Marco Rettighieri: "Salviamo la Storia dall'oblio". Mi trovo d'accordo con quanto affermato nell'articolo tranne forse nella parte finale riguardante i fatti di Macerata che, ovviamente, condannano nella maniera più assoluta, condannando altresì coloro che non si rendono conto degli effetti che possono avere su menti deboli e culturalmente impreparate certe affermazioni e certi discorsi carichi di odio. Dicevo che non mi trovo del tutto d'accordo sulla parte finale ma forse perché ho inteso male il pensiero dell'autore dell'articolo. Venendo al punto, secondo me non si tratta solo della lettura superficiale di alcuni brani ma anche la lettura di interi testi come il *Mein Kampf* può avere conseguenze ancora più nefaste a causa delle idee contenute in quel testo che, divenute fondamento della azione politica del Terzo Reich, hanno causato terribili sofferenze all'umanità. Vanno anche guardati con sospetto certi testi che, in maniera superficiali e, al di fuori di ogni credibilità scientifica, trattano periodi della nostra storia dando una visione parziale quando non distorta della realtà. Quindi non si tratta spesso di aver letto e malinteso solo alcune parti dei suddetti testi ma anche e ancora di più la loro lettura completa fatta senza alcun senso critico può essere estremamente pericolosa e ancor più dannosa. Mi scuso per il disturbo e mi congratulo comunque con l'autore dell'articolo per aver affrontato questo delicato tema sul quale sarebbe importante aprire un dibattito nei nostri club con esperti di storia scientificamente validi. I tempi che stiamo vivendo con il ritorno di ideologie pericolose richiedono il nostro impegno per illustrare ai giovani in maniera corretta momenti più o meno recenti della nostra storia. Perché non proporre l'argomento come tema di studio nazionale?

Guido Morozzi – L.C. Perugia Host



La donna e il mondo del lavoro

"La donna e il mondo del lavoro" è sicuramente argomento intrigante ma, per svilupparlo in modo esaustivo, occorrerebbero studi di sociologia e antropologia; io certamente ho approfondito *Lingua e Letteratura italiana*, *Poesia e Storia*. Inoltre Voltaire diceva che la sintesi è il dono più grande che un oratore o scrittore dovrebbe avere, io non possiedo questo pregio. Tuttavia sono donna e come tale non mi sottrarrò dall'esprimere la mia opinione.

Così posso affermare che: la donna possiede il settimo senso e che un giorno il mondo sarà in toto della donna. Essa è tenace, di volontà ferrea, seriamente impegnata nel raggiungere gli scopi prefissatisi, determinata a far valere la propria capacità in ogni ambito lavorativo. Nelle Americhe, in Africa, nei paesi asiatici, in tutta Europa, nel corso degli anni ha lottato e lotta per raggiungere la parità dei diritti, soprattutto nel mondo del lavoro. E l'ha raggiunta con successo. Ma la donna è anche moglie e soprattutto madre, ruolo delicato e importantissimo per la crescita evolutiva dei propri figli, altresì prezioso e difficile è mantenere l'equilibrio e l'armonia del nucleo familiare. Triplice quindi è il lavoro che ruota intorno al mondo femminile e la donna, data la ferrea volontà, riesce sicuramente a gestirlo; tuttavia sarà limitato per lei e quasi annullato quel tempo prezioso che solo la lettura e la scrittura possono dare. A questo punto do la parola a Marc Augé, etnologo e antropologo francese di fama mondiale "Il tempo senza età" e all'italiano Vito Mancuso, filosofo e teologo "Il bisogno di pensare". Entrambi additano la cultura come miglior viatico alla vita in genere e alla vecchiaia in particolare. Una "ricetta" proposta più di due millenni fa già da Aristotele. Come dice Vito Mancuso "Leggere, studiare, leggere sempre con una matita in mano, sottolineare, riflettere, trovare collegamenti, scrivere appunti, sorridere anche quando non c'è il motivo e il motivo arriverà".

Donna, metti un freno alla tua corsa, alla bulimia della conquista e ascolta la parola degli antichi e moderni saggi e troverai l'energia giusta "per camminare in equilibrio sulla fune della vita".

Maria Carmelita Uccellini Batori – L.C. Foligno

i tuoi occhiali...



*...a te non servono più,
ma possono aiutare qualcuno
a riacquistare la vista!*



LIONS FORWARD

Le aree dei service Lions



CANCRO INFANTILE



DIABETE



AMBIENTE



VISTA



FAME